

Chiummo®
caseMilano 20135 Via Anfossi 8
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Soluzioni immobiliari

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della Zona 4 Vittoria Forlanini

Chiummo®
caseMilano 20135 Via Anfossi 8
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Soluzioni immobiliari

Editore: Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. **Redazione:** viale Umbria 58, Milano tel/fax 02 45477609 e-mail quattro@fastwebnet.it **Sito internet:** www.quattronet2.it
Gruppo facebook: QUATTRO **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Galeati S.r.l. - via Selice, 187-189 - Imola (Bo). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni.
Amministrazione: Antonio Ferrari. **Redazione:** Vanda Aleni, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Francesca Barocco, Valentina Bertoli, Sergio Biagini, Simona Brambilla, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Giulia Costa, Giovanni Minici, Laura Misani, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Riccardo Tammaro, Francesco Tosi, Alberto Tufano. Hanno collaborato a questo numero: Cesare S.G. Bianchi, Camilla Boca, Lidia Cimino, Fabrizio Draghi, Matteo Laconca, Valentina Manzoni, Gianni Staccotti, Alberto Tavazzi, Fabrizio Ternelli. Tiratura 17.000 copie. **COPIA OMAGGIO**

Diventate Amici di QUATTRO!

Anche a noi toccherrebbe fare la *spending review*, ma non vorremmo arrivare a diradare le uscite di QUATTRO, o a diminuire il numero di pagine (che a volte è già ridotto a 12). Non possiamo neppure ridurre gli "stipendi", dato che la metà di zero è zero!



Quindi, più che ridurre le spese, dobbiamo aumentare le entrate!

Ricordiamo che le nostre entrate sono solo quelle della pubblicità sul giornale, molto diminuita negli ultimi anni, e non abbiamo altri contributi. Ci ha aiutato la vendita dei libri editi da QUATTRO ("Storie industriali. Passato e presente del Sud est di Milano" e "Storia e storie dei Mercati generali a Milano"), peraltro

ancora disponibili per chi fosse interessato.

Vogliamo quindi lanciare un appello ai nostri lettori affinché ci sostengano nel nostro lavoro di informazione, aderendo alla campagna "Amici di QUATTRO 2015", una tessera che offre moltissime convenzioni e sconti con i teatri, i negozi, gli artigiani, i professionisti della zona che hanno aderito e vorranno ancora aderire; un primo elenco lo trovate qui a fianco ed è già disponibile con i dettagli sul sito www.quattronet2.it, dove verrà man mano aggiornato.

Il costo della tessera è di 20 € annui e potrete ritirarla presso la nostra sede o riceverla a casa dietro pagamento della quota tramite bonifico intestato a QUATTRO, presso Banca Prossima, IBAN IT10V0335901600100000017697. Sperando di annoverarvi numerosi fra i nostri Amici, vi auguriamo i migliori auguri di Buone Feste e di un Felice (almeno sereno) 2015, l'anno di Expo, un anno importante per la nostra città.

Gli Amici di QUATTRO meritano un ritratto!



**Domenica 14 dicembre
dalle 10 alle 19**

Vi aspettiamo presso lo studio fotografico *ad hoc*
in via Filippino degli Organi 8 (ad. viale Umbria)

A quanti verranno a fare la tessera
Amici di QUATTRO 2015

la fotografa Rita Cigolini farà un ritratto
che verrà donato in formato elettronico

Associazione culturale QUATTRO
Studio fotografico *ad hoc*

Tanti auguri e... tanti regali!



ATHOS

Convenzioni con:

- Advanced Systems Technology
- Angolo di Vino
- Arch. Minici Giovanni
- Arconati 9 - Arte e cornici
- Arrotino Polli
- Bar Baluba'
- Bijoux in rame
- Bolcas
- Cartoleria Ricky
- Casa dell' Artigiano
- Codrignani
- Daniela e Andrea
- Dognini Milano
- DOP & DOC
- Erboristeria La Camomilla
- Farmacia San Luigi
- Fattoria del Casaro
- Fiera del Libro
- Foto Immagini
- Il Ranocchio Giallo
- Impronta Birraia
- L' Angolo delle Bontà
- La Padrona del Vapore
- Le Melarance
- Libreria di Quartiere
- Maglieria Tina
- Mariotti chiusure lampo
- Materassi Rosa
- Mind Modellismo
- Momenti d'Oro
- Palestra Arca
- Pasticceria Anfossi
- Pizzeria Due Leccesi
- Prink
- Runaway Travel
- Un mondo a 4 zampe

Convenzioni con i teatri:

- OSCAR
- FRANCO PARENTI
- DELFINO
- NUOVO
- CARCANO
- SAN BABILA

La ricetta di Natale

Come ogni anno vi auguriamo *Buone Feste* invitandovi a cimentarvi nella realizzazione di una semplice ricetta da gustare in famiglia. Questa volta si tratta di un dolce da fare al momento: niente forno, farina uova, lieviti. Un dolce al cucchiaio: *Coppa natalizia alla maronita*. Molto goloso, consolante e... calorico. Non siamo a dieta, almeno in questo periodo di feste. Domani sarà un altro giorno.

Ingredienti per 6 persone: maronita (composta o crema di marroni) 500 gr. circa, panna montata 2 tazze circa, 2 cucchiaini di rum o whiskey, 10/12 *marrons glacés* a pezzi, 6 amarene o ciliegie sotto spirito, 12 biscotti lingue di gatto, cannella in polvere. Le quantità sono indicative per la realizzazione di porzioni mediamente soddisfacenti.

Preparazione: raccogliere in una terrina la maronita e amalgamarla con la panna montata, il whiskey e i *marrons glacés* in piccoli pezzetti. Riempite le coppe con il composto ottenuto, aggiustando, se necessario, di panna e di liquore. Riponete in frigorifero



e al momento di servire spruzzate sulla coppa un fiocco di panna montata e spolverate di cannella. Aggiungere sulla sommità della panna un tocco di *marron glacé* e, indispensabile per mitigare ed esaltare

il dolce della composizione, la classica ciliegina sotto spirito. Per aiutarvi a gustare il tutto, due o tre lingue di gatto a mo' di cucchiaino. **AUGURI.**

F. Tosi

**Nelle
pagine
interne:**

**Memorial Fausto
Gardini**

pag. 9

**La bella Gigogin
è nata al Carcano**

pag. 4

**L'autorimessa
ATM
di viale Molise/1**

pag. 12

Mondo Beat

pag. 7

**Eventi
e spettacoli**

pag. 15-16



Bonvini a breve riapre!

Sono passati 5 anni da quando avevamo anche noi festeggiato i 100 anni della Cartoleria Bonvini con una intervista a Luigi Cambieri, genero del fondatore Costante, che aveva aperto l'attività nel 1909 con la sorella Luigia (vedi nr. 107). Successivamente il signor Luigi era venuto a mancare e lo storico negozio aveva chiuso, con grande dispiacere di tutti. Adesso però il cartello appeso in vetrina ci avverte che la car-



toleria e tipografia Bonvini sta per riaprire (una apertura straordinaria si era avuta durante i giorni del Fuorisalone, ad aprile) e che sono quasi terminati i lavori di restauro conservativo che stanno riportando alla luce e a nuova vita tutti gli oggetti gelosamente custoditi. Anche le insegne sono state restaurate e da poco rimesse al loro posto. Aspettiamo anche noi con ansia l'apertura della cartoleria Bonvini per potervi raccontare la sua nuova vita.

La domenica è caos

L'ignaro automobilista che si trovi a passare di domenica mattina in viale Puglie resterà sconvolto e coinvolto in una situazione assolutamente caotica.

La situazione di pericolo è creata dalla presenza nell'area, a lato del parco Alessandrini, di due mercati domenicali dell'usato, con conseguente enorme flusso di persone alla ricerca di occasioni e prezzi stracciati.

Dal punto di vista della viabilità i pericoli sono creati dai veicoli che in ingresso e in uscita dall'area dei mercati non osservano gli obblighi di direzione, dai pedoni che attraversano viale Puglie in qualunque punto, dalle auto che sostano sui marciapiedi di viale Puglie.

Per trovare qualche soluzione a questi problemi, la Commissione traffico e viabilità del Consiglio di Zona 4, tenendo conto dei suggerimenti tecnici forniti in Commissione dall'Agente della Polizia Locale Galli, ha elaborato una serie di proposte deliberate poi dal Consiglio di Zona.

In particolare si chiede, nell'immediato, la tracciatura, lungo viale Puglie, di doppia riga centrale; un incremento dei controlli sanzionatori da parte della Polizia Locale; la soppressione, nella mattina di domenica, della fermata ATM in viale Puglie/direzione Corvetto; un aumento dell'illuminazione nell'intersezione Puglie/Tertulliano.

Nel medio periodo, invece, si chiede l'installazione di un semaforo lampeggiante in prossimità dell'intersezione in argomento; l'istituzione del senso unico lungo la via Tertulliano, nel tratto che va da viale Puglie a via Sacile, ingresso da viale Puglie e uscita in via Sacile, nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada (marciapiedi, ecc...).

Provare l'hockey su ghiaccio: perché no?

Non ci siamo ancora occupati, nella nostra rubrica sportiva curata da Alberto Tufano, dell'hockey su ghiaccio, dato che non ci sono impianti sportivi nella nostra zona per praticare questo sport; ce ne occuperemo però a breve perché un dirigente della Società Diavoli Sesto che abita in zona ci ha proposto di far

conoscere questo bellissimo sport ad un pubblico più ampio, sottolineando che pur non godendo della popolarità di altre discipline sportive, l'hockey su ghiaccio è comunque una tradizione meneghina che annovera nel suo palmarès il record dei titoli nazionali conquistati e che ha dato anche i natali a molti giocatori leggendari.

E per conoscere uno sport, che cosa c'è di meglio che provarlo? La Società Diavoli Sesto dunque mette a disposizione, per tutti i bambini e bambine in età compresa tra i 4 ed i 10 anni, che vogliono provare ad avvicinarsi a questa disciplina sportiva tre prove gratuite, senza impegno, che possono essere fatte tutti i sabati dalle ore 10.30 alle ore 12.00 presso il Palasesto di Sesto San Giovanni.



Uno dei peggiori edifici dismessi



Un lettore ci ha inviato questa foto del palazzo che si trova in via Mecenate angolo via Fantoli, chiedendosi se "ci sono speranze che prima di EXPO venga abbattuto? Oppure sistemato nelle zone bruciate?"

Si tratta del palazzo degli uffici ex Telecom Italia, dismesso da molti anni ed ora ridotto in questo stato veramente spaventoso. Peraltro a pochi isolati sta sorgendo un polo della moda che riqualificherà tutta l'area ex Caproni dalla parte dei numeri dispari di via Mecenate e il contrasto sarà ancora più stridente. Ma noi speriamo che per allora si sarà trovata qualche soluzione...

"Nonni" in mensa

Interessante iniziativa promossa dalla scuola Morosini che, sposando la proposta degli assessorati all'educazione e alle politiche sociali, ha aperto la propria mensa ai "nonni". Dal 20 ottobre, con le classi quarte e in questi giorni con le seconde, ai tavoli siedono anziani del nostro quartiere che, invece di mangiare a casa da soli, dividono il pasto con i ragazzi. Un momento attraverso il quale i "nonni" possono raccontare tante cose della loro vita ai giovani e trascorrere un momento di allegria per entrambi. Fatevi più in là: c'è un nonno che si siede a tavola con voi!

S.B.

Un accanimento poco terapeutico

Ci scrive una lettrice:

Sono una cittadina residente in zona 4, come automobilista ambito zonale 17. Posseggo una piccola macchina Suzuki perfettamente in regola con bollo, assicurazione e bollino ben evidente di residente. Giovedì 19 novembre sono andata in piazza Martini dove avevo parcheggiato regolarmente sulle strisce blu verso le case, quindi non interessate al mercato del mercoledì, e al posto delle macchine parcheggiate sulle strisce ho trovato un gazebo per il controllo della maculopatia. Mi hanno detto che

avevano messo un cartello 48 ore prima per avvisare di sgomberare, così hanno fatto rimuovere la mia macchina che ho dovuto recuperare in Via Verona pagando 135 euro più 28 e rotti di multa.

Io ora mi chiedo, ma se un cittadino è impedito per alcuni giorni perché è all'ospedale o ha grossi problemi personali e non può ogni giorno andare a controllare se hanno messo qualche cartello davanti ad un regolare parcheggio deve per forza pagare e tacere o ha qualche diritto? Gradirei molto avere un Vostro parere. Ringrazio per l'attenzione e porgo cordiali saluti.

Lettera firmata

Non abbiamo un particolare parere o suggerimento da dare alla lettrice: formalmente hanno ragione i vigili; però mi viene in mente che alcuni anni fa avevo assistito a un episodio analogo. Per parcheggiare il camper informativo del Comune di Milano che girava i mercati all'aperto, in piazza Insubria avevano portato via una macchina in sosta. Avevo allora fatto caso alla segnaletica di divieto di sosta e devo dire che era veramente poco evidente! Quindi penso che, almeno, un preavviso maggiore e più evidente debba essere dato ai residenti "colpevoli" di non usare tutti i giorni la macchina!

Pattinare sul ghiaccio, al Corvetto

Dal 4 dicembre al 15 gennaio 2015 in viale Enrico Martini, in prossimità dell'intersezione con piazzale Corvetto, nell'area generalmente utilizzata come parcheggio, troverete una pista per pattinaggio su ghiaccio di 200 metri quadrati.

Una novità, che speriamo abbia un buon riscontro e possa rappresentare uno svago e una piacevole pratica sportiva.

Acqua a catinelle



Qui, invece, si potevano praticare sport acquatici! Siamo in via Cadore, angolo Anfossi. Foto "ricordo" di alcune giornate particolarmente piovose...

Cartolibreria da Stefania

VIA SPARTACO, 25 - 20135 Milano - Tel/fax 02 55185200

CANCELLERIA
GIOCATTOLE
GADGETS

FOTOCOPIE B/N E A COLORI
STAMPA DA FILE B/N E A COLORI

TIMBRI

TIPOGRAFIA

LIBRI DI VARIA su ordinazione

LIBRACCIO

via Arconati, 16
20135 Milano
Tel. 02.55190671
e-mail: miarconati@libraccio.it

IL LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI
NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ
IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA,
SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE
ED EDIZIONI BANCARIE, CON VALUTAZIONE
E RITIRO A DOMICILIO PER GROSSI
QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD NUOVI E USATI,
DVD, VIDEOGIOCHI E LP.

'FATTORIE' CASARO

SPECIALITÀ

CARNI - FORMAGGI - SALUMI - PANE FRESCO

SPECIALE NATALE 2014

Confezione di cesti natalizi con prodotti di qualità.

Polleria nostrana:
capponi, anatre, tacchini, faraone
Cotechini e zamponi.
Panettoni, pandori e veneziane della pasticceria Cova.

Corso XXII Marzo, 23 - 20129 Milano
Tel. 02 7000 6728

La Padrona del Vapore

Sigarette elettroniche

Via Archimede 41 - Tel. 02 36577519
lapadronadelvaporesnc@gmail.com
www.lapadronadelvapore.com

A Natale regala o regalati un'opportunità!
Nel nostro negozio ti faremo scoprire un altro modo di "fumare":
vieni a provare, non costa nulla...
Se sei un vaper esperto troverai tutto quello che di meglio offre il mercato e una gamma di liquidi in grado di soddisfare tutti i gusti. Ti aspettiamo!

LIBRACCIO

via Arconati, 16
20135 Milano
Tel. 02.55190671
e-mail: miarconati@libraccio.it

IL LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI
NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ
IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA,
SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE
ED EDIZIONI BANCARIE, CON VALUTAZIONE
E RITIRO A DOMICILIO PER GROSSI
QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD NUOVI E USATI,
DVD, VIDEOGIOCHI E LP.



A Rogoredo una delle aree per i luoghi di culto

Lunedì 24 novembre presso il Circolo Mondini di via Freikofel a Rogoredo si è svolta un'assemblea pubblica con l'assessore Majorino. Oggetto dell'incontro il bando per la concessione di aree per la realizzazione di luoghi di culto, un documento già approvato dalla giunta comunale ed in attesa del passaggio in consiglio comunale per l'approvazione definitiva. Il bando prevede la possibilità di realizzare dei luoghi di culto in tre distinte aree di Milano: via Esterle (zona 2), area Palasharp (zona 8) e a Rogoredo/San Martino nei pressi della stazione metropolitana di San Donato. L'assessore ha illustrato innanzitutto l'esigenza di trovare delle collocazioni dignitose per molti luoghi di culto che spesso oggi si svolgono in pericolose cantine o in fatiscenti magazzini. Una esigenza tra l'altro prevista dalla Costituzione Italiana. Poi ha comunicato ai presenti i vari punti del bando: concessione in affitto dei terreni, realizzazione degli edifici religiosi e della sistemazione delle aree circostanti a cura del



l'aggiudicatario, possibilità di partecipare al bando solo per le religioni iscritte nell'apposito albo comunale, utilizzo della lingua italiana nelle funzioni e nelle manifestazioni pubbliche (così come del resto previsto dalla legislazione ita-

cinissima al confine con il comune di San Donato. E' un'area non degradata e attualmente sistemata a verde, curata dal settore Parchi e Giardini del Comune di Milano. Un'area di 3400 metri quadrati, ai cui aggiudicatari verrà chiesto di mantenere il più possibile a verde, edificando delle cubature ridotte. Il luogo risulta essere di facile accesso vista la viabilità di connessione all'area della metropolitana e la vicinanza con il parcheggio multipiano. Nel corso dell'incontro sono intervenuti vari cittadini tra cui la signora Gloria Chiappa, referente del Comitato Rogoredo Sud che da anni opera in quartiere, che ha illustrato le perplessità della cittadinanza locale. In sintesi, le problematiche evidenziate dalla signora Chiappa sono nel loro complesso legate a scelte sbagliate delle amministrazioni comunali che si sono succedute dal 1990 in poi. Sino a quell'anno il quartiere era un normalissimo quartiere di periferia con residenti ormai storici; nel periodo tra Natale e capodanno del 1990 la giunta Pillitteri decise di po-

liana). Ultimo importante punto, il vincolo di aggiudicare al massimo due aree allo stesso soggetto religioso. Per quanto riguarda Rogoredo, si tratta di un'area retrostante le abitazioni di San Martino nelle strette vicinanze della stazione metropolitana San Donato della linea 3, vi-

sizionare a San Martino il primo centro di accoglienza per extracomunitari, nell'area dell'ex dazio. Da quel momento una moltitudine di decisioni ed impegni sempre inevasi si sono succeduti gravando in modo sempre più pesante sulla vivibilità del quartiere e determinandone il suo completo degrado. Per questi motivi il Comitato Rogoredo Sud non ritiene giusto il posizionamento in questo luogo di un edificio di valenza cittadina che nulla potrà portare ai residenti. Su quest'ultimo punto l'assessore Majorino si è dichiarato molto disponibile a verificare la possibilità, in accordo con il soggetto aggiudicatario dell'area, di inserire nel progetto delle opere che possano essere di utilità locale. Così come, pur evidenziando che il progetto è già stato deciso, si è reso disponibile a rendere partecipativi tutti i passaggi per la definizione del progetto definitivo. All'incontro era anche presente il vice sindaco di San Donato Milanese che si è detto molto perplesso del progetto.

Alberto Tavazzi

Una nuova stagione per la gestione delle case comunali

C'è grande aspettativa negli inquilini delle case popolari comunali per la nuova gestione degli stabili da parte di MM, partita il 1° dicembre. C'è grande aspettativa anche nei cittadini in generale, perché migliorare la gestione e la qualità dell'abitare significa anche migliorare la città di tutti. Nell'ultimo mese si sono tenute una ventina di assemblee pubbliche con l'assessore Benelli e rappresentanti MM nelle varie zone (in zona 4 si è tenuta presso l'Arco Corvetto lo scorso 19 novembre) per illustrare gli obiettivi di questo passaggio di gestione e i miglioramenti che si intendono ottenere. Per fare alcuni esempi: dotare tutti i caseggiati di un servizio di portineria; mettere in sicurezza i quartieri con la sistemazione dei citofoni, delle recinzioni, dei cancelli, delle luci negli spazi comuni; aprire sedi decentrate di MM con sportelli per il rapporto con l'utenza, ma anche

con potere decisionale nelle emergenze; prestare attenzione alla gestione sociale dei conflitti; curare la manutenzione ordinaria e straordinaria.

In zona 4 sono circa 2000 gli appartamenti che passeranno a MM: il Quartiere Ponti in



via del Turchino, il Quartiere Friuli, stabili in viale Ungheria, via Rilke, via Feltrinelli, alcuni immobili a Ponte Lambro, in viale Omero, in corso XXII Marzo, via Bronzetti, via Marcona. MM ha già fatto il sopralluogo del 100% del patrimonio con squadre tecniche; è già stata fatta la ricognizione del

30% degli impianti, mentre inizierà dopo l'1 dicembre la ricognizione e il censimento di tutti gli appartamenti. Come sottolineato anche nella conferenza stampa cittadina, MM intende prestare una grande attenzione ai rapporti con gli inquilini, anche con l'attivazione di un numero verde attivo 24 ore su 24, e garantire la massima trasparenza di tutta la gestione, aggiornando continuamente tutti i dati disponibili sul patrimonio, il suo utilizzo e la sua manutenzione (il fatto che in MM ci siano molti ingegneri, sicuramente aiuta!) Come hanno loro stesso richiesto ai giornalisti presenti, anche noi verificheremo nella sezione MM casa del sito di Metropolitana milanese l'evoluzione del lavoro di gestione. Confessiamo che anche noi abbiamo grandi aspettative, ma certamente le verifichiamo sul campo!

S.A.

Progetto Teatrale Nuove Generazioni Premio Giorgio Gaber 2014/2015

Anche quest'anno il Consiglio di zona 4 contribuisce attivamente al supporto del progetto culturale educativo "Tutti in scena" destinato alle classi terze della Media Ferrarin, basato su 50 ore di laboratorio teatrale pomeridiano.

Senza alcuna preselezione dei partecipanti, si attivano le lezioni/laboratorio condotte dalla professoressa Merlin, durante le quali il gruppo, solitamente di circa 20 ragazzi, improvvisa e alla fine realizza uno spettacolo che parteciperà alle selezioni finali, che si svolgeranno a Grosseto.

Tra i ragazzi e le ragazze non esistono né attori o ruoli principali, non c'è un copione già stabilito, ma si segue una *drammaturgia partecipata* basata su stimoli musicali, movimento, gesti, ritmo, spunti quotidiani, espressioni individuali e sull'improvvisazione legata da un tema comune, quest'anno il rapporto GENITORI e FIGLI.

Un ruolo importante nella drammaturgia è l'oggetto scenico inteso come stimolo emotivo nella rappresentazione. Gli oggetti vengono realizzati dal laboratorio a classi aperte durante la mattina, gestito dalla professoressa Petruzzelli.



Questa è la 13° edizione del laboratorio teatrale che ogni anno coinvolge gruppi di ragazzi e ragazze di 3° media, nella loro fase di passaggio alle scuole superiori. E proprio questo passaggio che dai ragazzi/e viene vissuto spesso con ansia e preoccupazione, viene facilitato dalla messa in scena finale dello spettacolo del Laboratorio Teatrale. L'appuntamento è dunque per il mese di maggio a Grosseto, quando nelle giornate conclusive tutti i ragazzi di scuole ed età diverse si confronteranno, si scambieranno esperienze, insomma si diventeranno in maniera attiva.

Ricordiamo che lo scorso anno scolastico, i ragazzi/e della Media Ferrarin, confrontandosi con 43 scuole medie e 68 scuole superiori di tutta Italia e non solo, in un contesto molto impegnativo e competitivo, avevano ottenuto numerosi riconoscimenti, quali il PREMIO UNICEF per il progetto video "UGUALE E DIVERSO", il primo posto ex aequo nella classifica delle scuole medie e il secondo posto nella classifica generale dei progetti teatrali con "SPECCHIO DELLE MIE BRAME" per il quale l'istituto si è aggiudicato un premio in denaro di 1.250 euro.

Il Consiglio di zona 4, insieme ai docenti, ai ragazzi e alle ragazze, ai genitori si augura che anche quest'anno il progetto del Laboratorio Teatrale ottenga il principale risultato: la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti attraverso il teatro.

Fabrizio Draghi

Il prossimo numero di
QUATTRO
esce il giorno
8 gennaio 2015

Dognini
MILANO

Via Cadore 30 - tel 02 55010524
Viale Piave 21 - tel 02 39680044
www.dogninimilano.it

È arrivato l'inverno... Vuoi scaldarlo?
Affidati al dégradé con i suoi colori
caldi e liquorosi...

FEDELI

Occhiali, lenti a contatto, liquidi
Foto in 24 h
Fototessere
Lenti extrasottili progressive - bifocali
Occhiali per bambino, occhiali e maschere graduate per sub

Via Lomellina 11
20133 Milano
Tel e fax 02 76118484

Gli Elettrici
MAT.EL.CO

Forniture elettriche nel cuore di Milano

Ti ricordiamo che a fine dicembre scade l'incentivo fiscale del 50% sulle ristrutturazioni a casa o in ufficio

Via Emilio Morosini 27 - 20135 Milano
Tel. 02 55019009 - info@mateleco.it



storie di storia

“LA BELLA GIGOGIN” È NATA AL CARCANO



Ribadito che la dominazione straniera non rappresenta il massimo delle aspirazioni di qualsivoglia popolo, occorre essere pragmatici fino alla sgradevolezza, e riconoscere con onestà che se la dominazione spagnola di cui Manzoni ci ha offerto una significativa testimonianza con i “Promessi sposi” non fosse stata sostituita da quella austriaca, Milano sarebbe stata esclusa dai fermenti civili e culturali dell’Illuminismo, per rimanere immersa nel malgoverno corrotto e bigotto che ha caratterizzato tutti i territori soggetti alla Spagna.

Gli austriaci avevano i loro difetti, primo fra tutti quello di essere piuttosto forcaioli e, come è stato messo nelle condizioni di testimoniare Silvio Pellico, di avere lo Spielberg facile, ma la loro amministrazione pignola e votata al servizio del “buon governo” ha permesso a Milano di esprimere il proprio potenziale di civiltà che ancora la caratterizza.

La situazione, però, compatibile con una penisola da troppi secoli soggetta a ogni sorta di dominazione straniera, ha rivelato i propri limiti quando i tempi hanno fatto sì che nella “terra dei morti, popolata non da uomini, ma da polvere di uomini” citata dal poeta francese Alfonso Lamartine e costatagli un duello perso con Gabriele Pepe, si sono fatte largo le istanze indipendentiste. L’Austria si è così accorta con un certo sbigottimento di essere sgradita in quella che considerava la propria terza capitale dopo Vienna e Praga.

Le idee anti-austriache avevano come sfondo i teatri milanesi, che nobiltà “illuminata” e borghesia progressista frequentavano per dibattere e azzuffarsi, indifferenti, secondo la moda dei tempi, a quanto avveniva sopra il palcoscenico, fosse quello dei centrali Scala e Canobbiana, o l’altro, periferico, del Carcano.

La prima avvisaglia di insofferenza si ebbe alla Scala (che in realtà si chiama Teatro alla Scala), quando la ballerina austriaca Fanny Elssler, famosissima e, pare, bellissima, nel febbraio del 1848 incassò una all’apparenza ingiustificata, ma durissima contestazione, ripetuta nelle serate seguenti al punto che la poveretta ruppe il contratto e tornò con il morale malconcio a Vienna. Il pretesto era stato banale e insieme significativo: le allieve della scuola di ballo avevano deciso di entrare in scena portando la medaglietta di Pio IX, allora improvvidamente considerato alfiere dell’unità d’Italia, proprio lui che avrebbe fatto di tutto per impedirgli, e la Elssler, convinta e fedelissima suddita, si era opposta al punto da minacciare il proprio ritiro dallo spettacolo. La cosa, arrivata al pubblico, aveva provocato la gazzarra.

Di lì a pochi giorni accadde il resto, e fra il 18 e il 22 marzo sulle strade di Milano trovarono la morte un migliaio fra patrioti e militari austriaci, per il prologo di quella che sarebbe stata la I Guerra di Indipendenza. Ma si trattò di una

guerra che il Piemonte perse, e l’euforia dei milanesi durò il poco che doveva durare. Gli austriaci tornarono con il dente avvelenato, la repressione che ne seguì fu dura, e Svizzera e Piemonte si riempirono di fuorusciti.

Da allora la Scala, con la platea al solito affollata dalle giacche bianche degli ufficiali occupanti, venne provocatoriamente disertata in favore del Carcano, ed è su quel palcoscenico a pochi passi dalle nebbie degli orti fuori porta che debuttò una canzone destinata a entrare nel cuore della cultura popolare della città, cioè “La bella

alle quattro del mattino, uscendo per il programma omaggio al viceré austriaco, altro non fece che suonarla per l’intero percorso, con quel “daghela avanti un passo” che elettrizzò i milanesi scesi in strada per fare ala all’evento. Il viceré se la trovò così cantata sotto casa, e pare non si sia reso conto di cosa nascondesse quel testo all’apparenza sconclusionato e innocente.

La canzonetta in effetti non pareva avesse pretese, e mescolava iniziali e vaghi echi militarreschi, buoni per tutte le stagioni guerresche, a richiami popolari lombardi e piemontesi, condendoli con boccacchiere da fienile, protagonista una ragazza vispa e smaliziata che bruciava di corsa le vie dell’amore, e, va da sé, il contesto pruriginoso non poteva passare inosservato; ma, soprattutto, c’era di mezzo una polenta che la bella Gigogin (forse Teresa) non voleva mangiare, al punto da fingersi malata, e la polenta aveva lo stesso colore della bandiera austriaca. Il suo compositore, Paolo Giorza, divenne forse proprio malgrado la celebrità musicale del momento, che non era un momento qualsiasi, visto che pochi giorni dopo, la sera del 10 gennaio 1859, inaugurando la nuova sessione del Parlamento Piemontese, Vittorio Emanuele II concluse il proprio discorso pronunciando la famosa frase scrittagli da Napoleone III su indicazione di Cavour: “Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d’Italia si leva verso di noi.”

In capo a poco franco-piemontesi e austriaci si sarebbero scontrati con durezza nella II Guerra di Indipendenza, fino alla mattanza di Solferino da cui sarebbe nata la Croce Rossa, e, vacci a capire, al suono delle rispettive bande che, da una parte e dall’altra, si suonavano addosso “La bella Gigogin”; il che dimostra che gli austriaci sapevano essere buoni amministratori, ma non è che fossero tanto svegli.

Giovanni Chiara



ATHOS

Gigogin”. La sera del 31 dicembre 1858 la banda civica diretta dal maestro Gustavo Rossari, accompagnata dal coro, la eseguì in prima assoluta, e dovette replicarla la bellezza di otto volte. Poi,

IL TESORO NASCOSTO

Disegno di Marcia Zegarra Urquiza



Il sogno come ricerca interiore

Desidero ricordare il sogno, molto significativo, di un anziano signore:

“Trovavo una mia amica e la salutavo. Lei mi chiedeva il mio indirizzo ed io volevo scriverglielo, ma non trovavo nulla su cui poterlo fare. Cerca e ricerca vedo un giornale, ma era tutto stampato, non c’era neppure un bordo bianco da utilizzare. Allora apro

un cassetto e vedo un rotolo di pelle e lì scrivo il mio indirizzo”.

Il sogno contiene un prezioso messaggio: Solo sulla pelle scriviamo la nostra identità, cioè con fatica e ricerca continua su di noi.

Con questo sogno concludo per ora la serie di articoli che ho scritto per i lettori di QUATTRO.

Più avanti nel tempo ripren-

deremo quel prezioso filo onirico che ho iniziato con voi. Vi ringrazio sentitamente del vostro interesse. Ora auguro a tutti un buon Natale e buon anno nel quale possa realizzarsi tutto ciò che il vostro cuore desidera per voi.

Dottorssa Camilla Boca
Psicologa-Psicoterapeuta
camilla.boca@virgilio.it

Crea con il cuore

Una gara di idee dedicata ai giovani

Nell’ambito della campagna del Centro Cardiologico Monzino per la prevenzione delle malattie cardiologiche di cui abbiamo già parlato sul numero di ottobre di QUATTRO, è stata indetta la terza edizione della gara di idee “Crea con il cuore” dedicata ai giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni.

Con la gara si invitano i giovani a scatenare la loro immaginazione e a lanciare messaggi importanti ai propri coetanei. La corretta preven-

zione cardiovascolare è infatti fondamentale fin da ragazzi: vita sedentaria, fumo, sovrappeso, stress a 20 anni portano problemi di salute a 40. Per questo il Monzino ha voluto dare ai giovani l’opportunità di diventare protagonisti di questa campagna per i giovani, attraverso la realizzazione di video, immagini, fumetti, testi, musiche ecc... che abbiano come obiettivo quello di rendere i giovani protagonisti della loro salute futura con un cuore sano. I premi sono stimolanti: sco-

prire “on air” come funziona una delle più importanti radio nazionali, capire come funziona una grande agenzia pubblicitaria nazionale, guardare da vicino come lavorano ricercatori e medici al Monzino.

Occorre però affrettarsi, la scadenza delle iscrizioni è il prossimo 31 dicembre e il materiale potrà essere caricato on line entro il 31 marzo 2015.

Per i dettagli, visitate <http://goo.gl/o9EckY>

F. T.

HOME

A NATALE TUTTE LE STRADE CONDUCONO A CASA.

immv | IMMOBILIARE VALSECCHI
via Comelico 13 - Milano - 02.54118833 - 348.0513520

VETRAIO & CORNICIAIO
Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio
Vetrare termoisolanti e antirumore
Vetri per porte interne e finestre
Vetrine per negozi, specchi
Cornici in ogni stile - moderne e antiche
Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini
Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028

le melarance
www.melarance.it
laboratorio artigiano di cartonaggio

SCATOLE, ALBUM FOTO, ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE
REALIZZATI A MANO ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
tel/fax 0270109411 - e mail melarance@tin.it
orario continuato mar-sab 9/19 - chiuso lunedì

DOP & DOC
Via Maestri Campionesi 22
Tel. 320 341 8655

Mozzarella di Bufala Campana

SPECIALE NATALE

Confezione di cesti natalizi con prodotti a scelta del cliente
Panettone artigianale di Altamura
Ampia scelta di vini

Presso il nostro negozio ogni venerdì dalle ore 18 degustazione di vini e cibo

Sconto del 10% su tutti i prodotti con la tessera Amici di QUATTRO

FERRI FORT

FERRAMENTA ELETTRICITA' IDRAULICA

FERRAMENTA FORT
VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137
TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895
WWW.FERRAMENTAFORT.IT

ATM FERMATA 84

O Capitano, mio Capitano

La storia dell'ultima, vera "fabbrica" attiva in Zona 4

Leggenda o voci che siano, si narra che un capitano medico di cavalleria, viste le condizioni delle estremità dei suoi commilitoni dopo le marce e lo stare a cavallo, creasse un unguento che lenisse i loro disagi. Quel Capitano, con la C maiuscola che ne accompagnerà la storia fino ai giorni nostri, si chiamava Clemente Ciccarelli ed è stato il fondatore di un'azienda attiva da oltre un secolo (la fondazione risale al 1905) che oggi è una delle ultime se non l'ultima "vera" fabbrica che ancora resiste in Zona 4.

La storia della Dottor Ciccarelli inizia a Cupra Marittima, dove già negli anni Venti dell'800 era in attività una farmacia condotta dalla famiglia, ma il resto dell'avventura lo racconta al cronista Marco Pasetti, nipote del figlio del fondatore, che ha trascorso una vita nell'azienda (quest'anno "festeggia" le nozze d'oro con la ditta) e oggi è presidente del Consiglio di amministrazione, avendo lasciato il testimone ai figli Monica e Luca, la quinta generazione a capo delle attività.

Dopo la gestione di tre farmacie in quel delle Marche, «Per quali ragioni non si sa» precisa il dottor Pasetti, l'avventura dei Ciccarelli a Milano incomincia poco prima della seconda guerra mondiale quando Clemente "sale al nord" e in via Podgora, appena al di là dell'attuale Zona 4, inizia la produzione del famoso callifugo con l'immagine già allora del baffuto capitano Clemente. «Negli anni 50 - intervengono Marco Pasetti - ci trasferimmo in piazza Napoli dove facevamo pochi prodotti dando molto ai terzisti. Lo spazio però iniziò ad essere stretto e di conseguenza dovevamo trovarne uno più grande. Lo zio mi dette carta bianca e iniziai a cercare un luogo logisticamente interessante che trovai in via Prudenzi». «Alla faccia del gatto nero e dei superstiziosi» - precisa il dottor Pasetti quando ricorda come il 13 di via Prudenzi sia lo stesso di via Favretto e come l'anno, il 2013, sia quello dell'Ambrogino d'oro. Facendo un passo indietro, Marco Pasetti non sarebbe dovuto essere lì ma forse dietro la scrivania di un quotidiano, seguendo le orme del padre redattore e inviato del Popolo d'Italia, poi al Corriere Lombardo e infine ad Epoca e dopo ancora inviato per altri settimanali. Invece gli fu lanciato il guanto di sfida di condurre



La famiglia Ciccarelli

l'azienda, a patto di prendere la laurea in farmacia come da tradizione, a fianco dello zio Nicola. Raccolta la sfida e laureatosi, nel '64 entrò nell'azienda.

trato tutta la produzione allora?

«Certo, dopo la nicchia del callifugo sono arrivati altri prodotti, come le creme per il viso o ultimamente la linea of-

vuole, io vado in mensa con loro per ascoltare i loro problemi, anche personali, e nei rapporti lavorativi accetto i loro consigli se ci sono dei problemi a livello produttivo».

La Ciccarelli ha dato lavoro a tante famiglie e di questo ne tenne conto Marco Pasetti quando un giorno lo zio entrando nel suo ufficio gli disse che aveva avuto un'offerta da parte di una multinazionale americana. Chiesto di un parere, il nipote gli rispose che quelli compravano il marchio non le famiglie. «Ci penserò, mi rispose lo zio. E non se ne fece nulla». Per la cronaca la multinazionale è fallita ma la Ciccarelli è ancora saldamente al suo posto e l'offerta è ancora in cassaforte.

Nel '77 lo zio Nico, quello che appariva in televisione, ben prima dei vari Rana, Amadori di oggi, a reclamizzare il suo dentifricio assieme a Giorgia Moll e con il bravissimo Carlo Dapporto, viene a mancare e Marco Pasetti ne prende il testimone di amministratore unico. L'attività dell'azienda ha progredito sempre più affermandosi sul mer-

cato, superando anche i momenti difficili della crisi del 2008 che vide la Ciccarelli andare controcorrente. Anziché mettere in cassa integrazione le maestranze furono acquistati nuovi macchinari, portata all'interno la produzione di quanto era fatto fuori, arrivando addirittura a lavorare su doppi turni. Una decisione che si rivelò vincente. Da come ne parla, da come la descrive, si capisce quanto sia "innamorato" della sua azienda e la prova è la visita degli impianti dove illustra con dovizia di particolari come si fa, cosa succede, come avviene tale procedimento, quali ricerche il laboratorio esegue per garantire la qualità, mentre scambia due chiacchiere con gli addetti alle linee o commenta il suo Milan con un operaio.

La produzione oggi comprende una serie di articoli molto vasta; dal classico dentifricio, con una gamma di 10 soluzioni, alle creme, all'intramontabile callifugo conservati in un enorme magazzino computerizzato che gestisce le scorte pronte per essere spedite sul mercato italiano ed europeo.

E tra un po' anche in Cina, vero? «Ho avuto la visita del vice presidente di una società per la distribuzione dei prodotti. Più che dal dentifricio sono attirati dalle creme e dalla Cera di Cupra in particolare. Vogliamo posizionarci a un livello più alto rispetto alla concorrenza locale, ma non alta in senso di prezzi». L'azienda vuole puntare sui prodotti classici, quelli che hanno una tradizione, immettendoli sul mercato con un packaging ad hoc.



Marco Pasetti

Alla classica domanda se è previsto lo spostamento della produzione direttamente in Cina la risposta è «No, per ora, poi si vedrà».

La storia della Ciccarelli, la favola del c'era una volta una farmacia a Cupra Marittima non poteva non essere tramandata, e così qualche anno fa Marco Pasetti rispolvera carta e penna, la sua credo mai sopita passione per il giornalismo, e si mette a scriverne la storia. I suoi ricordi, le sue esperienze le unisce a quelle

di quanti hanno lavorato, «li ho chiamati per farmi raccontare tante cose, fatti che non rammentavo», e di quelli che vi lavorano, arrivando alla fine a "dare alle stampe" un racconto, la saga di una famiglia di imprenditori densa di avvenimenti, personaggi, fatti, situazioni che ripercorrono la vita della Ciccarelli dal Capitano con i baffi (l'immagine di Clemente in divisa venne tolta dalle confezioni di dentifricio su richiesta delle autorità militari) a chi ne ha fatto la storia. E con una punta di orgoglio Marco Pasetti confida che non si sarebbe mai immaginato un successo tale del suo libro che oltretutto «quando è uscito abbiamo avuto una impennata delle vendite. Mi ha reso più di una campagna pubblicitaria».

E gentilmente me ne firma una copia.

Sergio Biagini



Macchinario per la produzione del dentifricio

E così la Ciccarelli si trasferisce in via Prudenzi. «Sei impazzito, vuoi fare la Fiat? mi diceva lo zio quando vide i 10 mila quadri doveva stava sorgendo il nuovo stabilimento». Tutta la struttura è stata concepita per essere il più funzionale possibile e diverse sono state le notti in bianco del dottor Pasetti con il progettista per fare in modo che la filiera del lavoro fosse perfetta, che il processo produttivo venisse svolto in maniera razionale senza intoppi. In tre anni il nuovo stabilimento, con 6 mila metri dedicati alla produzione e sul restante spazio il magazzino, vedeva la luce e nel '77 divenne operativo.

ficinale creata da mio figlio per pelle e labbra che guarda sia al target femminile sia a quello maschile». Un'azienda che si può definire "di una volta", dove il dipendente è tenuto in considerazione, come sottolinea il dottor Pasetti: «Chiamiamolo paternalismo, quello che



L'insegna originale della Farmacia

Maglieria Tina dal 1962
Intimo e Abbigliamento

Via Tito Livio, 24 - Milano
Tel. 02-55188156

BOTTEGA STORICA di MILANO

Intimo e Abbigliamento delle **Migliori Marche**

I **Migliori Prezzi di Milano**

La **Cordialità** e La **Gentilezza** di una Volta

200 Mq di Intimo e Abbigliamento

COMPUTER SERVIZI

via Comelico, 30
20135 Milano
0255010932

ASSISTENZA E VENDITA COMPUTER E STAMPANTI
Acer, HP, Toshiba, Dell, Asus, Samsung, Fujitsu, Canon, Epson

INTERVENTI A DOMICILIO E IN LABORATORIO

CARTUCCE E TONER ORIGINALI E COMPATIBILI

www.pc113.it | computer-servizi@fastwebnet.it

FRANCO FONTANA
RIPARAZIONI INSTALLAZIONI

Tapparelle, Veneziane, Motori elettrici, Zanzariere, Lavaggio e custodia invernale Veneziane Cancelli sicurezza - Tende da sole

Via Riva di Trento 2
20139 Milano

Segreteria tel/fax
02.57401840

mail:
francofontana@fastwebnet.it



Milano Rogoredo - Santa Giulia Vivere il Quartiere

Proseguendo nella nostra esplorazione delle nuove realtà locali su facebook ci imbattiamo nella Comunità Milano Rogoredo - Santa Giulia - Vivere il Quartiere, che ha una pagina aperta su facebook nel settembre 2012 e ad oggi conta ben 920 membri.

Abbiamo intervistato Pierangelo Tomaselli, che della pagina è l'unico amministratore e che ci tiene subito a precisare che questa pagina non si configura come una *social street* di gruppo ma come un profilo pubblico, una "fan page", definizione diventata abituale in facebook, che si usa in altri campi per definire il rapporto tra una Società e i suoi clienti fidelizzati o tra una celebrità e, appunto, i suoi fan. «Ciò significa - ci dice Tomaselli - che ho impostato la pagina, sin dall'inizio, come un mio personale diario di ricerca e di conoscenza del quartiere e delle persone che vi abitano e che vi operano, dedicando le mie scoperte e le mie curiosità a tutti coloro che vogliono riconoscersi nella dimensione positiva che è presente, forte e radicata in questa zona di Milano».

«Ho scelto volutamente - prosegue Pierangelo - di evitare di trasformare la pagina in un documento di protesta o di denuncia, perché penso che ci siano ambiti più adatti dove le Istituzioni possono comunicare in modo più competente evitando, così, rumors non co-

struttivi». Ed è stato proprio questo desiderio di recuperare una immagine positiva di Rogoredo che ha spinto nel 2012 Pierangelo Tomaselli a iniziare questa avventura che lo ha portato alla scoperta di una miriade di associazioni culturali, di volontariato, di cooperative, di insegnanti illuminati e di artisti straordinari di quartiere che lo hanno aiutato a promuovere e pubblicizzare eventi, feste, iniziative commerciali cui il pubblico ha aderito con grande partecipazione.



Ancora Tomaselli ci ricorda che questa è una pagina orientata al tempo libero e alla cultura in tutte le sue forme ed espressioni, dal teatro alla poesia, dalla street art alla musica, dal cibo al design e che ha deciso di proporre ai "fans" una comunicazione prettamente visiva come si può vedere dalla pagina..

Tomaselli, 48 anni, si occupa nella vita di formazione e ha portato nel social network anche la sua esperienza di gestore di altre pagine tra cui una dedicata a "Milano-Città

d'Arte & Cultura" e un'altra al "Teatro Elfo Puccini Fan Club Milano". Sempre per quanto riguarda Rogoredo, invece, è stato aperto anche il profilo Twitter e Instagram e il canale YouTube. E' in costruzione anche il blog che consentirà maggiori approfondimenti.

Perché ha scelto come "marchio" della vostra fan page un origami icosaedro? - chiediamo a Tomaselli. «Perché - ci risponde - l'origami, che ho fotografato nella sua versione tridimensionale gigante in diverse situazioni di quartiere, ha tante punte e tante facce. Le punte rappresentano i punti di forza e i punti critici che esistono e convivono in ogni realtà urbana. Le facce sono le nostre anime, i nostri pensieri, il nostro modo di vivere il quartiere. Diversi colori e diversi punti di vista. L'obiettivo della nostra pagina è quello di far condi-

vedere i vari elementi in modo armonioso come nell'icosaedro. A questo proposito ringrazio Gianni, amico e ideatore di giochi, che ha creato l'origami che ho utilizzato». Che dire di più? La passione, la determinazione, la competenza con cui Pierangelo Tomaselli ci ha illustrato il sito ci conferma ancora una volta quanto sia importante l'impegno personale e la condivisione per migliorare il vivere civile. Rogoredo amore mio!

Francesco Tosi

Da una pietra, un gioiello

Passione, voglia di fare, di rischiare anche, per amore del proprio mestiere

Voglia di mettersi in gioco, passione e volontà. Con questi presupposti Iler, trentatreenne albanese ma in Italia da quando aveva sedici anni, ha voluto sfidarsi e sfidare "i tempi che sono quelli che sono" per mettersi in proprio dopo aver scoperto una passione per le pietre. Pietre dure, ma anche semipreziose, che lavora e dalle quali ricava oggetti attraverso un paziente lavoro di precisione. Lo incontriamo in via Fiamma in un laboratorio che il Comune, con il progetto "Generatore d'impresa", gli ha messo a disposizione per "gettarsi" nella mischia, dopo un periodo passato in un'azienda dove ha imparato il mestiere. «Mi sono appassionato e ho cominciato questa strada qua perché mi sembrava, come dire, il mio mestiere» precisa Iler. Attorno, banconi con grosse pietre o altre già tagliate nelle dimensioni volute, frese minuscole per definire i particolari, mole di ogni genere, da quelle diamantate a quelle morbide: sono gli strumenti per creare questi piccoli gioielli.

Chi ti commissiona questi lavori?

«Lavoro per case che fanno gioielli, gioiellieri e a volte anche privati che mi chiedono di realizzare in un certo modo la pietra che mi portano. Le pietre arrivano un po' da tutto il mondo, Africa, Asia, Sudame-



rica, e poi inizio a lavorarle». Il procedimento parte dal taglio della pietra nella misura che si vuole dare all'oggetto finale e quindi, utilizzando differenti mole con dischi di diversi materiali, la pietra viene arrotondata, squadrata, le si dà una forma rettangolare piuttosto che tonda, e poi si procede con la sfaccettatura,



se richiesta, o a rendere lisce le facce della pietra. L'ultimo passaggio lo si esegue con un disco fatto di feltro che lucida a specchio la pietra rivelandone meglio venature, sfumature

o la trasparenza. Non ci sono tempistiche in questo lavoro: tutto dipende in primo luogo dalla durezza della pietra e poi dalla complessità o meno dell'oggetto che si vuole ricavare. Si potrebbe dire persino che l'esperienza acquisita nel tempo permetta ad Iler di "vedere" in una pietra grezza l'oggetto che alla fine del suo

lavoro ne verrà fuori. Non sempre il lavoro c'è, e di questi tempi non c'è nulla da meravigliarsi, ma la fiducia di Iler è tanta. «Mi sono scoraggiato a volte, ci sono momenti difficili ma spero che i tempi cambino e il lavoro riprenda a muoversi. Quando ho iniziato a lavorare per un po' non capivo bene, mi chiedevo se ce l'avrei fatta. Poi la voglia di fare e la volontà e uno ci arriva» - conclude Iler, che aggiunge per ribadire il concetto: «Vorrei invecchiare a fare questo mestiere».

Sergio Biagini

fauna food

Tutto per Cani, Gatti & Compagnia

PETMARKETS & PETSHOPS

MILANO FORLANINI Via Marco Bruto 24 Tel 02.7490903 - 02.70100736 milano@faunafood.it

MILANO TICINESE Via Lodovico il Moro 147 Tel 02.89121171 milano2@faunafood.it

MILANO NIGUARDA Via Guido da Velate 9 Tel 02.66102298 milano3@faunafood.it

SETTALA Via Trento 39 Tel 02.95379212 settala@faunafood.it



~~€ 0.59~~

€ 0.49



~~€ 0.99~~

€ 0.84



~~€ 0.62~~

€ 0.49



~~€ 2.99~~

€ 1.99

FELIX BS GHIOTTONERIE GR 85

GOURMET DIAMANT GR 85

GOURMET GOLD GR 85

GOURMET MON PETIT 6X50GR

ALTRE PROMOZIONI VI ATTENDONO NEI NOSTRI NEGOZI



~~€ 27.90~~

€ 23.90



~~€ 42.90~~

€ 38.90



~~€ 41.90~~

€ 37.90



~~€ 1.05~~

€ 0.79

DOG CHOW AGNELLO KG 14

N.B ADULT POLLO E LARGE KG 12

HILL'S CANE POLLO E TG GR KG 12

HILLS GATTO BUSTE GR 85



Il Mondo Beat di viale Montenero

Anno di grazia 1967, un giorno qualunque del primo semestre. Siamo a Milano, in via Vicenza, angolo viale Montenero 73. Le due vetrine dello stabile che danno su strada sono tappezzate di manifesti con slogan provocatori, all'interno sono assiepati moltissimi giovani di varie nazionalità con aria più che trasandata – soprattutto per i codici dell'epoca – e fuori sono molti i curiosi che si fermano ad osservare questa fauna variopinta e stramba tra cui è difficile distinguere i maschi dalle femmine. La scritta principale che ricorre sui poster è Mondo Beat.

Chi sono tutti questi ragazzi così diversi dai loro coetanei? Che cosa vogliono? Perché lasciano i passanti sbigottiti?

Per rispondere a tutto questo bisogna fare un passo indietro e inquadrare il contesto nazionale ed internazionale di quei tempi, servendoci della testimonianza diretta di due 'reduci' di quell'esperienza, Gianni De Martino e Renzo Freschi, oltre che degli scritti di Matteo Guarnaccia, nume tutelare dei movimenti underground italiani, sublime pittore psichedelico, performer, saggista e mille altre cose.

Affidiamo a Guarnaccia la presentazione di "un'avventura che si dipana tra esperienze erotiche, psichedeliche e mistiche, tra viaggi e fughe da casa, comuni e poesia, pacifismo e controinformazione, musica, nudismo e Dio solo sa che altro... nessuno ha ancora capito come sia potuto accadere che migliaia di persone, in tutto il mondo, si siano improvvisamente sintonizzate tra loro. Come e perché abbiano deciso di rispondere all'appello dell'Altro Lato dello Specchio, voltando le spalle alla sicurezza materiale, alle rassicuranti gratificazioni della tecnologia, alla certezza del primato dell'Occidente per scegliere la 'strada', il ritorno alla terra e la selvaggia deriva psicogeografica. E' come se una strana energia avesse iniziato a scorrere nella rete neuronale planetaria, diffondendosi in maniera sottile e magica". Ci si era accorti che "benché tutto non fosse permesso, tutto era assolutamente possibile. La vita era molto più interessante, avventurosa e sacra di come la presentavano la scuola, la famiglia, la chiesa, la televisione, il partito o la pubblicità. Per un breve e fugace periodo, la priorità vitale non è stata più la lotta per l'accaparramento delle risorse o per la conquista del territorio, ma il desiderio di operare per l'evoluzione cosmica del pianeta. Si era creato un mondo fluttuante come i capelli che si allungavano a dismisura, un mondo improvvisamente sconfinato che chiedeva solo di essere scoperto. Un universo polimorfo dove le coordinate erano amicizia e desiderio.

Prima che i guardiani si riavessero dalla sorpresa, fu possibile scorrazzare tra gli scaffali della creazione, come i bambini golosi dentro una pasticceria, aprendo uno dopo l'altro tutti i barattoli".

Tutto questo c'entra pochissimo con il cosiddetto '68 politico, con cui condivide solamente lo svolgimento temporale. Infatti "il '68 della politica, dei gruppuscoli, dei cortei, delle assemblee, delle oc-



Esterno della sede di via Vicenza

cupazioni, degli scontri, della violenza non solo verbale, è stato un classico movimento rivendicativo che non ha mai messo in discussione il potere ma che anzi lo cercava. Tolta la prima fase essenzialmente libertaria, tutto si è ridotto ad uno show di strutture gerarchiche e autoritarie, con i suoi capi e capetti che aspiravano solo a prendere il Palazzo d'Inverno, per sostituirsi ai vecchi inquilini. Il che, tra l'altro, a molti è perfettamente riuscito".

Il movimento beat attecchisce marginalmente anche in Italia, come breve meteora che si manifesta soprattutto nelle strade milanesi per poi scomparire sommerso dall'ondata del '68. La solita retorica, in cui noi italiani siamo maestri, tende a trattenere gli elementi più banali dei movimenti per riproporli innocui ad uso e consumo di un pubblico possibilmente pagante. Di conseguenza parlare di beat in Italia significa solitamente far riferimento alla trasmissione radio Bandiera Gialla, al Piper, a Patty Pravo, ai capelloni che formano i primi complessi. Invece è esistito anche un altro e più vero movimento beat, che si rifà all'esperienza USA, conosciuta essenzialmente grazie alle traduzioni di Fernanda Pivano, che porta avanti un rifiuto totale per la società adulta, per i suoi valori e i suoi ideali. La scelta di vestirsi trasandati, il rifiuto del consumismo, la spiritualità mistica, l'uso delle droghe psichedeliche per allargare la coscienza, la separazione di fatto dal resto della società, si caratterizzano per una

radicalità e un nichilismo lontani anni luce dalla ribellione plastificata yè-yè proposta dai media. È in questo contesto che si inserisce l'esperienza di Mondo Beat, primo esempio italiano di stampa alternativa autogestita. "Il periodico milanese coagulò per un breve periodo una delle frange più estreme del capellonismo italiano, quella formata da ragazzi vagabondi, spesso scappati di casa, in gran parte proletari che, a differenza dei loro fratelli maggiori, non avevano nessuna intenzione di andare a lavorare in fabbrica, metter su famiglia, firmare cambiali per acquistare elettrodomestici e automobili, ma volevano bigheggionare beatamente in giro".

Ecco i ricordi di Gianni De Martino, che del giornale fu giovanissimo caporedattore e per il quale conio molti slogan rimasti nell'immaginario (come "Dateci i sacchi a pelo e tenetevi le vostre bandiere"), per poi andarsene per anni a gironzolare in tutto il Nord Africa fino a ritornare a Milano facendo il giornalista per professione, che tutt'oggi porta avanti. "L'Italia degli anni '60 era in bianco e nero, impossibile camminare con i capelli lunghi, viaggiare e fare tante altre cose che oggi si danno per scontate. Diversamente dagli USA, dove non c'erano forti ideologie, da noi c'erano le 'due chiese', la DC e il PCI che offriva un cappello già pronto per chiunque volesse protestare o ribellarsi. Io dopo la maturità presa in Campania, sentii il bisogno di girare l'Europa, in treno, autostop o

come capitava. Durante queste peregrinazioni mi imbattei in Vittorio Di Russo, più vecchio di me, che teneva capannelli in Piazza Duomo a Milano e si rifaceva all'esperienza dei Provos olandesi, tra i fondatori della rivista Mondo Beat insieme a Umberto Tiboni, Melchiorre Gerbino e Renzo Freschi. Fui subito nominato caporedattore e trovammo una sede definitiva per la rivista in via Vicenza angolo viale Montenero, con due vetrine su stra-



La tendopoli di Mondo Beat

da, al piano terra una piccola galleria d'arte e la redazione, nel seminterrato cuccette e dormitorio" con laboratorio pratico di rivoluzione sessuale. "Fu soprannominata 'la cava di Mondo Beat' perché ricordava le cave esistenzialiste di Stoccolma. Mondo Beat voleva svecchiare l'Italia, i suoi costumi arretrati e bigotti, la letteratura, i rapporti tra la gente. Credevamo che la logica del bisogno avrebbe castrato la logica del desiderio e quindi rifiutavamo

il consumismo, il benessere a tavolino. Volevamo restare bambini, non cedere al principio di realtà, la maturità era 'una maschera'. Noi desideravamo scrivere, scopare, godere, vivere in pace a modo nostro senza condizionamenti, senza soldi, senza lavorare, eravamo contro ogni potere, senza quella deriva politica del '68 che segnò la fine dell'utopia ed il ritorno dell'ideologia.

"Con il passare dei mesi la sede di viale Montenero fu presa d'assalto da giovani provenienti da tutt'Europa e iniziò a dare troppo nell'occhio. Sempre più curiosi si assieparono su strada per sbirciare un cappello più lungo o una gonna più corta del solito, il Corriere della Sera iniziò una vergognosa campagna mediatica piena di falsità e allarmi di tipo igienico e morale. Noi fummo costretti ad abbandonare quella sede e trovammo, con la bella stagione, un campeggio regolarmente affittato in via Ripamonti, che il solito Corriere ribattezzò 'Barbonia City'. Dopo 43 giorni anche quello fu violentemente sgomberato e io decisi di partire per il Marocco".

A proposito dell'esperienza del campeggio di cui sopra scrive Matteo Guarnaccia: "La Vettabbia, famigerato canale pestilenziale a sud di Milano,

vili, antimilitarismo, critica alla famiglia patriarcale e così via. Il movimento era culturalmente e intellettualmente molto affascinante per me che ero uno studente per nulla interessato invece alla lotta (violenta) politica. Milano allora era già attiva da un punto di vista culturale ma si respirava comunque un'aria provinciale, il paese era vecchio e retrogrado, soffocato da una chiesa cattolica bacchettona e immobile, le classi sociali erano molto più chiuse e determinate di oggi. Paradossalmente il nuovo benessere post boom economico permetteva ai giovani di osservare la realtà con occhio diverso, di allargare i confini scoprendo per esempio l'aspetto ludico e anarcoide delle prime rivolte USA, che non si portavano dietro la pesantezza del nostro impegno politico e ideologico. Quando si è giovani si vive di sogni, di utopie, di distorsioni della realtà che si vorrebbe adattare alle proprie aspettative e questo semplicemente facemmo noi.

"Successivamente io mi sono gradualmente distaccato dal movimento beat poiché connotava in sé un forte disagio esistenziale che io tuttavia non provavo. Mi interessava molto più l'aspetto filosofico di quello organizzativo, volevo più costruire che distruggere, vivere per forza ai margini non mi af-

fascinava più di tanto. Mi sono pertanto avvicinato al mondo che ruotava attorno al salotto di Fernanda Pivano ed Ettore Sottsass, con la loro rivista 'Pianeta Fresco' per poi iniziare a viaggiare verso oriente, cosa che non ho più smesso di fare e che mi ha aperto anche una via professionale che tuttora porto avanti. Ricordo tuttavia con affetto quelle mie e nostre pulsioni giovanili in un contesto inimmaginabile per i giovani d'oggi".

Questa è la storia di un altro mondo e di un altro tempo che risulta però tuttora affascinante, anche per le giovanissime generazioni. E' una storia piena di ingenuità, di tenerezza, di illusioni, di speranze puerili e poi risultate vane ma probabilmente questi semi di libertà, sparpagliati a caso qua e là, qualche germoglio lo hanno comunque prodotto. Inoltre "le reazioni scomposte che scatenò nella società italiana di allora ci dicono quanto poco questa si è evoluta nel rapportarsi con le minoranze (non solo etniche) portatrici di una rivolta espressiva e con i diritti dell'individuo; facendo un sacco di storie per ogni minima, modesta deviazione".

Ultimo slogan: "Vivere, solo vivere: esiste forse un sogno più bello e più crudele di questo?"

Alberto Raimondi



Underground di Mondo Beat

"Non t'incartare impara a riciclare" e "Compagni di Zona...4!": ecco le attività dell'associazione El Modernista per i bambini della zona!

Sensibilizzare le coscienze dei più piccoli su tematiche di globale importanza come il riciclo ed il riuso: questo è l'obiettivo primario del laboratorio "Non t'incartare impara a riciclare", promosso nelle scuole di zona dall'associazione culturale El Modernista su incarico del Consiglio di Zona 4. «Lo scopo pratico degli incontri di laboratorio, che si svolgeranno all'interno degli istituti aderenti di Zona 4, è quello di rendere i bambini parte integrante di quel processo che precede la fase di riciclo della carta, ovvero, quella di raccolta che av-

del volume realizzato dai bambini, sarà inoltre corredata di schede esplicative di metodi alternativi e divertenti per il riutilizzo della carta, sfruttando al meglio la fase di riuso dei materiali. Al termine delle attività svolte, verrà inoltre organizzato un incontro esposizione/premiatura dei lavori portati a termine dai bambini durante il corso dell'esperienza. Questo laboratorio promosso dai ragazzi di El Modernista è in realtà inserito all'interno di un progetto più ampio che verrà presentato a insegnanti e genitori il giorno dell'esposizione



viene all'interno delle case di ognuno di noi, nel proprio quotidiano - ha spiegato Samia Ibrahim, dell'associazione El Modernista-. L'attività che verrà proposta ai bambini consisterà in una serie di giochi basati sull'utilizzo della carta, che deve essere conservata in condizioni tali che ne consentano il riutilizzo ed il corretto riciclo». Oltre all'obiettivo di sensibilizzazione delle nuove generazioni nei confronti di un tema così importante, c'è anche la volontà, da parte dei ragazzi dell'associazione, di riportare i minori ad una dimensione di gioco molto più manuale, stimolante e diversa dalle proposte di svago moderne, con le quali ogni giorno i bambini entrano in contatto. Mediante la realizzazione di un libro auto-prodotto con l'utilizzo di carta riciclata, i bambini impareranno quelle che sono le fasi di produzione della carta, dall'albero all'industria, per poi arrivare all'utilizzo ed infine al riciclo. La storia narrata all'interno

dei lavori ed intitolato "Compagni di Zona...4!". Il progetto consiste in una serie di incontri di laboratorio che avranno luogo a partire dalla prossima primavera presso la sede dell'associazione, e che hanno come tema centrale l'integrazione. «La Zona 4 è fortemente caratterizzata da flussi migratori di ogni genere e troppo spesso questo elemento connotativo è stato interpretato come elemento degradante - ha continuato Samia -. Noi vogliamo invertire il senso di marcia e valorizzare la multietnicità della zona, grazie all'aiuto dei bambini per i quali i processi integrativi sono sempre automatici ed istintivi poiché privi di condizionamenti a priori». Durante gli incontri "Compagni di Zona...4!" i partecipanti potranno avvicinarsi alle diverse culture con le quali spesso entrano in relazione, ma che conoscono solo superficialmente.

Simona Brambilla

Rubrica a cura di Lorenzo Baio

CURIOSI PER *Natura*

La senape... non solo per accompagnare i wurstel

Per chi non ci credesse, la salsa bruno-giallastra (o anche bianca, con piccoli semi) che nella nostra immaginazione accompagna sempre una buona grigliata, ha in realtà alle spalle una antica e interessante storia. Con il nome senape si intendono alcune specie di piante erbacee di altezza varia fra i 50 cm e i 2 metri, che appartengono alla famiglia delle Brassicaceae. In particolare le più conosciute sono la senape nera (*Brassica nigra*), la senape bianca (*Brassica alba*) e la senape bruna (*Brassica juncea*). L'origine di queste piante non è sicura, ma con buona approssimazione si può localizzare nella penisola indiana o comunque nell'Asia meridionale. Da qui si è velocemente diffusa anche in Europa e nel bacino del Mediterraneo tramite le antiche vie mercantili. Già egiziani, greci e romani ne facevano uso e la usavano per conservare frutta, verdura e mosto di vi-



no per le sue proprietà antiossidanti. Successivamente, grazie all'aroma pungente e caratteristico che si ottiene pestando i semi e mettendoli in acqua o liquidi aciduli, fu usata come componente principale per la produzione della salsa omonima, realizzata in varie versioni che cambiano di piccantezza e sapore a seconda del tipo di senape utilizzata. Ma attenzione: la salsa di senape in Francia è chiamata *moutarde* (senape), ma nulla ha a che fare con la nostra mostarda di frutta e po-

trebbe provocare una brutta sorpresa mangiarsela tutta d'un botto! A parte che sulla nostra tavola, incontriamo la senape anche in altri contesti. Quando? I campi gialli, bellissimi, che incontriamo in primavera e che ci mettono addosso una gioia inspiegabile sono, spesso, di colza (*Brassica napus*, un cugino della senape), ma altre volte proprio di senape. Dunque tanto di cappello alla salsa marroncina che tanto diamo per scontata sui nostri wurstel.

Un'artista in via Azzo Carbonera...

“Signora... la posso aiutare?” - è quello che dissi guardando una signora che scaricato da una vecchia auto panda color verdone un kit di gazebo, “cercava” di montarlo. “Sì...”, grazie, lei è molto gentile!”

Così conobbi Franca, Franca Milani. Ci trovavamo in una piazza di Peschiera Borromeo: lei partecipava ad un mercatino, mentre io ero lì per conto di un giornale della zona che organizzava la manifestazione per pubblicizzare l'iniziativa a favore di un ragazzo malato bisognoso di assistenza.

Franca esponeva quadri ed opere di bricolage: la sua è un'arte unica, elementare, sentimentale, strana, ma che ti conquista.

Nativa di Milano e abitante da “secoli” in via Carbonera, Franca Milani è un'artista meticolosa.

Nel campo figurativo sa esprimersi con le tecniche più varie, passando con naturalezza e incanto alla manipolazione di materiali vari.

Utilizza supporti classici quali tele, tavole lignee, ma anche altri meno consueti, quali il vetro e gli specchi.

I paesaggi realizzati con tecnica di “soft glass” per Franca Milani sono il modo migliore per renderci compartecipi diretti del meraviglioso “spettacolo” da lei orchestrato, messo in scena e dipinto.

Osservando i cieli e i panorami di Franca, si percepisce una “regia”

suprema: per lei, niente è frutto del caso. A volte la Pittrice accenna ad elementi del paesaggio naturale, talora sono *silhouettes* d'alberi, sagome di case, profili di monti, specchi d'acqua o spiagge. A ben considerare, però, si tratta di meri



pretesti, perché il protagonista vero è il “sentimento”.

La sua passione artistica non si limita alla pittura, ma è nel quilt che opera al suo massimo e così me lo descrive: «Creare, è una delle mie gioie di vivere, come anche realizzare qualsiasi cosa, dalle più semplici alle più complicate. Con l'uncinetto facevo le tende con fiori ed

gisticci ed astratti. Una mia cara amica canadese mi ha fatto conoscere la lavorazione artistica del quilt. Una lavorazione antica che deriva dai pionieri: quando su un carro un'adolescente raggiungeva l'età del matrimonio, tutte le donne degli altri carri preparavano una parte di coperta imbottita con vari disegni fatti con il ricamo.

I vari pezzi erano poi uniti e la coperta così assemblata era messa in esposizione sul carro in modo tale da indicare che vi era una ragazza da maritare. A questo punto mi sono appassionata ed ho iniziato a confezionare queste coperte imbottite con applicazioni ricamate. Le coperte sono composte di tre strati, cotone, imbottitura e strato finale in cotone. Tutte le coperte sono pezzi unici, coperte per bambini con soggetti d'animali e varie. Infine ho aggiunto anche la pittura sui cuscini con fiori e farfalle ecc...

Non mi reputo una perfezionista, ma tutto quello che eseguo lo faccio con passione».

Io l'ho conosciuta... e voi? (www.quiltlandia.it)

Cesare S.G. Bianchi



alberi, con i ferri, i cappotti di lana, con le pietre collane e varie, infinite cose con il decoupage (piatti, borse di tessuto dipinte, mobili antichi, vasi di fiori, insomma tutto quello che mi capitava). Poi con la pittura quadri paesag-

giocati ed astratti. Una mia cara amica canadese mi ha fatto conoscere la lavorazione artistica del quilt. Una lavorazione antica che deriva dai pionieri: quando su un carro un'adolescente raggiungeva l'età del matrimonio, tutte le donne degli altri carri preparavano una parte di coperta imbottita con vari disegni fatti con il ricamo.

Per tornare a parlare

Milano. Zona 4. E' qui, in via Friuli 28, che ha sede l'AILAR l'associazione che ridà voce a coloro che, a causa di una malattia grave e conseguente laringectomia, avevano perso l'uso della parola. L'as-

l'emissione delle parole. Un ultimo sistema è quello del laringofano, ovvero uno strumento che accostato al collo permette di comunicare. La storia dell'AILAR parte nel 1947 quando, a Milano, nasce la prima “Scuola di Rieducazione Fonetica” con l'intento di far trovare al paziente laringectomizzato la possibilità di riprendere a comunicare verbalmente. Dalla scuola, nel 1957, prende forma l'Associazione Italiana Laringectomizzati, formata da volontari, con lo scopo istituzionale della riabilitazione delle persone operate. Ad oggi l'attività di riabilitazione si è espansa in oltre 80 centri in tutta Italia in modo da non lasciare nessun operato escluso o isolato. Questa una delle tante realtà della nostra zona che, rese note, possono aiutare tutta la popolazione. Per maggiori informazioni ci si può recare direttamente nella sede oppure visitare il sito www.ailar.it.



Matteo Laconca

Mens sana in corpore sano

Al Memorial Fausto Gardini vince la favola del tennis e le sue leggende/1

La grazia senza tempo di Lea Pericoli, il talento imprevedibile di Paolo Canè, la competente supervisione tecnica di Gianluca Rinaldini, la conoscenza dei segreti dell'atletica di Andrea Nuti... Si fa presto a dire tennis, ma dietro a ogni emozione c'è sempre un lungo percorso; e forse chi oggi gioca con racchette ultraleggere e incredibilmente potenti spesso non conosce le storie legate ai campioni del passato che si sono affermati con attrezzi di ben altro peso ed elasticità. Matteo Luzi ha quindi creato un torneo vintage, giocato solo con racchette di legno, strumento con cui hanno costruito la leggenda del tennis tutti i suoi protagonisti fino ai primi anni Ottanta. L'idea di base è tanto semplice quanto geniale, ma solo una famiglia che insegna tennis da sempre, come la sua, poteva pensare a una formula così stimolante e divertente sia per chi gioca sia per chi assiste agli incontri: «Mio padre Adriano ha fatto crescere la cultura dello sport in Zona 4, creando lo Sporting Corvetto praticamente dal nulla; mentre mio zio Romano, addirittura, è stato il maestro di tennis personale di Silvio Berlusconi! Possiamo dire di avere tutti il tennis nel sangue in famiglia». E tutto questo si coglie anche dai dettagli organizzativi, curati nei minimi particolari, che hanno portato un pubblico competente all'evento, attirando anche la curiosità di televisioni nazionali e vari addetti ai lavori mischiati tra gli spettatori. «Milano ha grande voglia di tennis - prosegue Luzi - come hanno dimostrato gli oltre 10.000 che hanno assistito a La Grande Sfida con McEnroe, Lendl, Ivanisevic e Chang solo poche settimane fa. Noi del Corvetto, nel nostro piccolo, abbiamo voluto offrire il meglio del tennis italiano recente per soddisfare questa richiesta e spingere il nostro bellissimo sport».



Paolo Canè quando giocava ed era numero 20 del mondo

Naturalmente l'idea d'intitolare questo torneo a uno dei campioni simbolo della storia del tennis nostrano, Fausto Gardini, ha conferito un'ulteriore nota di nobiltà alla manifestazione, come ha voluto sottolineare anche Angelo Misani, presidente della Commissione Sport del Consiglio di Zona 4: «Gardini rappresenta una delle eccellenze del nostro tennis. Ricordarlo con un evento così signorile è il modo migliore per onorarne la memoria. E i figli presenti oggi testimoniano la qualità dell'organizzazione». Tutto ha funzionato alla perfezione, in effetti, anche per merito di grandi ospiti come un indimenticato ex numero 1 del nostro tennis, Paolo Canè, che è rimasto nel cuore di tanti appassionati per

il suo enorme talento e la generosità con cui si batteva contro campioni come quelli de *La Grande Sfida* e tanti altri di quel periodo (Sampras, Becker, Leconte, Wilander, solo per citarne alcuni). La stessa generosità con cui ha palleggiato con tanti bambini, facendoli divertire molto, e con cui ha accettato di rispondere alle nostre domande sul Memorial e il tennis in generale.

Paolo Canè, insegnare ai bambini è una responsabilità grande e altrettanto soddisfacente come giocare per la Nazionale in Coppa Davis contro la Svezia?

(sorride) «In un certo senso è una responsabilità anche maggiore, perché i bambini sono come spugne e bisogna anche farli divertire, ma per fortuna oggi sono circondato da amici molto competenti (indica Gianluca Rinaldini, ndr) a cui spero di riuscire ad assomigliare come maestro; e comunque contro la Svezia abbiamo vinto, quindi...»

Un campione che accetta d'insegnare tennis ai bambini non si trova facilmente, quale colpo può fare la differenza nel tennis moderno?

«Personalmente penso si dovrebbe lavorare di più sul rovescio in back. Non lo sa fare quasi nessuno ad alto livello, tranne Federer, che in-



Paolo Canè e Gianluca Rinaldini al Memorial Gardini

fatti lo usa spesso per rompere il ritmo ai suoi avversari e prendere il comando del gioco».

Il Canè allenatore pensa mai a fare il coach di un Top Player?

«Per adesso mi diverto molto con bambini e una quarantina di ragazzi, alcuni anche con discrete potenzialità. Gestisco un impianto a Gorle, vicino Bergamo, dove mi hanno messo a disposizione quello che mi serve. Chi mi chiama al 346/7470120 parla direttamente con me e questo serve a capire subito come posso essere di aiuto. In futuro chissà, magari potrei dare qualche consiglio a Fognini che per certe cose mi assomiglia...»

Anche McEnroe, col quale sei stato spesso compagno in doppio quando giocavi, ha dichiarato simpatia verso Fognini: cos'ha di speciale?

«Ha molto talento e una certa varietà di colpi vincenti. Forse ai miei tempi non avrebbe avuto la classifica che ha oggi, perché all'epoca facevano media i punteggi di tutti i tornei giocati



Il maestro Romano Luzi quando insegnava tennis a Berlusconi

nell'anno solare, non solo dei migliori 16 com'è oggi; e quindi uscire spesso al primo turno ti avrebbe fatto arrivare al numero 200 della classifica in un attimo. Però ha certamente grandi potenzialità».

Il tennis suscita sempre entusiasmo, anche con tornei vintage come questo Memorial Gardini e nonostante recenti intercettazioni di alcuni giocatori...

«Il Memorial Gardini è una delle facce pulite del tennis. Quelle intercettazioni riguardano solo alcuni. Chiaro che se si fanno certe cose, qualcuno prima o poi ti viene a prendere a casa e ti chiede conto di quel che fai; ma il tennis, per fortuna, non è quello. Intitolare un torneo a un grande signore come Fausto Gardini è un bel segnale su quale sia lo stile di comportamento che il nostro sport vorrebbe lasciare in eredità ai giovani».

Oltre a Paolo Canè, altri grandi personaggi hanno accettato di parlare con noi durante questa festa di sport; ed essendo dichiarazioni altrettanto interessanti e autorevoli, vi scriveremo cosa ci hanno raccontato anche sul numero di gennaio del nostro giornale. Chiudiamo questa prima parte con una domanda a Stefania Gardini, figlia di Fausto, cui il Memorial è stato intitolato.

Signora Stefania, cosa le consigliava di fare suo padre quando lei faceva qualche torneo di tennis in gioventù?

(ride) «Mi chiedeva d'iscrivermi col cognome di mia mamma, Bertolucci, perché non ero molto brava a giocare. Nessuno regala niente sul campo da tennis, quindi ho preferito presto lasciar perdere per non metterlo in imbarazzo. Lo sport della mia vita è stato lo Yoga, più adatto a me».

Si fa presto a dire tennis, appunto.

Alberto Tufano

Scuola Tennis Paolo Canè

Palazzetto dello Sport comunale Gorle, Bergamo
Telefono 346-7470120

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA

Lo studio dentistico Dall' Agnola, specializzato in protesi estetica, paradontologia, implantologia e ortodonzia infantile è a vostra disposizione per una prima visita gratuita con diagnosi e preventivo.



Dir. San.Dott.sa Cristina Dall' Agnola
MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA

20135 Milano - Via Sigieri 6
Tel. 02 55.19.19.10
www.abcsalute.it - sezione odontoiatri

PROGRAMMA ALIMENTARE PERSONALIZZATO CON ANALISI DELLA COMPOSIZIONE CORPOREA

Prova il programma alimentare della dottoressa Emanuela Tonani per perdere peso in modo definitivo senza dover rinunciare a pane e pasta. Centinaia di persone hanno già raggiunto il loro obiettivo!

Dottoressa Emanuela Tonani
biologa nutrizionista

Via Marco Bruto 9 - Milano - cell. 3385658305
dott.et@libero.it—www.drtonani.abcsalute.it



Antica
Coltelleria

Via Bergamo 12 - Tel-fax 02 5831 4939
Mail: arrotinopolli@tiscali.it

- Duplicazione chiavi e radiocomandi
- Laboratorio di affilatura professionale
- Servizio di noleggio e assistenza coltelleria, taglieri e macchine alimentari
- Accurata affilatura utensili professionali (parrucchieri, estetisti, sarti, ristoratori, tosatori)
- Affilatura coltelli in ceramica



La storia della Ferdinandea, la linea ferroviaria che partiva da Porta Tosa

Nel 1836, era stata progettata la linea ferroviaria detta Ferdinandea che doveva congiungere Milano a Venezia. La ferrovia "ferdinanda", così chiamata in onore dell'imperatore d'Austria Ferdinando I, progettata dall'ingegnere veronese Giovanni Milani, ottenne l'approvazione delle autorità il 7 aprile 1840; i lavori ebbero inizio nel 1841 e si conclusero nel 1857.

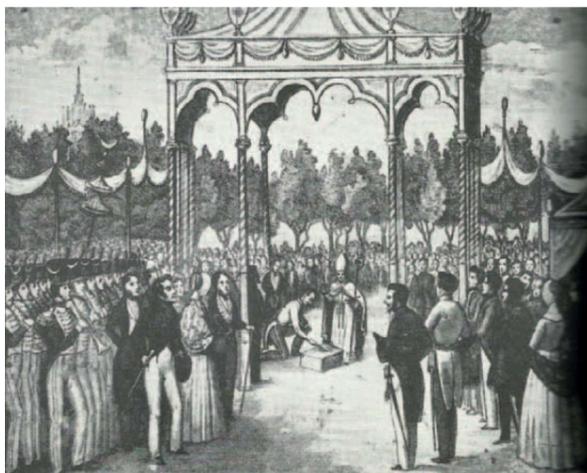
A Milano si studia la collocazione della nuova stazione che sorgerà nel territorio dei Corpi Santi, presso Porta Tosa, in fondo al Borgo della Stella ma al di fuori dalle mura spagnole. Il luogo, se non il fabbricato, era compreso tra le attuali vie Sottocorno-Archimede-Marcona che mantengono ancora oggi il loro assetto

to del viceré e dei suoi figli e delle varie autorità, con un treno di diciotto vagoni trainato dalle macchine Alciato e Ariberto, è solennemente inaugurato il tronco ferroviario da Milano a Treviglio".

La dettagliata descrizione della stazione di Porta Tosa è dovuta alla disponibilità dei ricercatori dell'Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana.

In "Privilegiata strada ferrata ferdinanda - stazione di Milano Porta Tosa" si legge:

Questa strada dovrà mettere capo a Milano poco distante dalla Porta Tosa, tirando su verso il dazio di Porta Orientale. Di là ove si prolungasse entro la città, si dirigerebbe in linea retta verso il borgo della Stella (attuale via Cor-



La posa della prima pietra

stazione. I viaggiatori giungono per la porta di mezzo aperta nel lato est del muro di cinta; recapitando sotto un'ampia tettoia costruita fra i due fabbricati d'ingresso e di uscita. Le merci entrano per una porta a nord della suddetta, attraversano l'arsenale o si fermano sotto il suo grande portico. Nell'uscire tanto dei viaggiatori che delle merci il cammino che battono è l'identico di quello che seguono nell'entrare, preso soltanto a senso inverso. Semplice ed uno il carattere architettonico di tutte le fabbriche. L'autore ne è l'ingegnere in capo della società, il sig. Giovanni Milani, nome benemerito assai alla generale costruzione di questa strada.

A causa dei problemi economici della Imperial Regia Privilegiata Ferrovia Lombardo-Veneta Ferdinandea che stava costruendo la linea, la stazione non era quella prevista dal progetto dell'ingegner Milani, ma un edificio provvisorio, come inizialmente lo furono tutte le stazioni della Ferdinandea. Fortunatamente "i viaggiatori nella nuova stazione di Porta Tosa disponevano di maggiori comodità grazie alla presenza del "Caffè

Gnocchi", che svolgeva funzioni di biglietteria, sala d'attesa, toilettes". Contrariamente alle stazioni delle altre città, però, lo stato di provvisorietà rimase tale fino alla dismissione della stazione e al suo successivo smantellamento. Mentre il progetto della ferrovia a doppio binario riceve il plauso generale, la costruzione della stazione milanese crea numerose polemiche per la scelta di un progetto brutto e meschino, costruito in ossequio a un esasperato senso di economia, tuttavia arricchito da un edificio di compendio, assolutamente innovativo: un padiglione in legno di fronte alla stazione, di stile vagamente simile ad uno chalet svizzero, che diventa il primo "caffè" annesso a una stazione ferroviaria, voluto da Baldassarre Gnocchi, rappresentante di un'illustre famiglia di caffettieri, su progetto dell'ingegner G.B. Bossi.

La stazione di Porta Tosa, dove gli insorti guidati da Luciano Manara e i fratelli Dandolo respinsero gli austriaci al termine delle Cinque Giornate, è stata teatro di due episodi: all'alba del 22 marzo truppe croate invasero il caffè della stazione, trascinarono fuori i coniugi Gnocchi, seviziarono la moglie Luisa e bruciarono vivo il marito; dieci anni dopo il solenne corteo funebre si fermava davanti alla stazione di Porta Tosa per caricare su un

convoglio diretto a Vienna il feretro del Maresciallo Radetzky.

Più tardi, nel 1861 faranno capo i treni delle linee di Piacenza e quelli di Pavia l'anno successivo.

Nel 1864, con l'apertura della Stazione Centrale prevista come da Convenzione, l'intero nodo ferroviario cittadino fu dunque riconfigurato, chiudendo anche Porta Tosa.

Sull'area lasciata libera, nel lontano 1889 vennero realizzate le prime abitazioni unifamiliari disposte su più piani e destinate a operai, artigiani e impiegati.

In realtà questo villaggio faceva parte del progetto "Quartiere Giardino" promosso dalla SEAO, Società Edificatrice di Abitazioni Operaie, fondata a Milano nel 1879 e attiva ancora oggi. In Italia è stata la prima cooperativa fondata per la costruzione di case ben costruite e con prezzi accessibili; ma il vero obiettivo del progetto era quello di far sorgere una "Città Operaia".

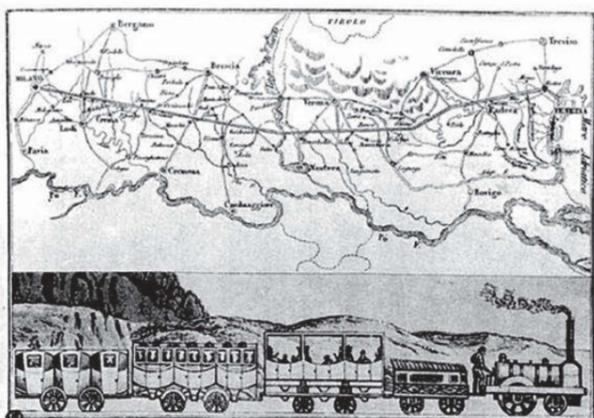
"... due passi dentro - scriveva Luciano Visintin - e si piomba in un vuoto di spazio pauroso, o in un vuoto di tempo di cent'anni,

me un dantesco groviglio di robinie secolari. Da cancelli più grandi si accede all'interno del paese, dove fioriscono silenziosi cortili che sono piazzette, vicoletti che sono corridoi. Ci mostrano abeti, esplosioni verde cupo di pungitopo, bersò di viti, vestigia di un pozzo, un nespolo selvatico sul quale i bambini saltano come scimmie. Usciamo dal "paese" che già è passato mezzogiorno e tra le piante fluisce un profumo misto di minestrone e di burro indorato. Le donne si parlano da un cancello all'altro, attraverso i divisori di metallo e cemento



L'area che era occupata dalla stazione di Porta Tosa

forato. E' un vivere più semplice, più umano. Ma fino a quando potrà resistere all'assedio della civiltà?

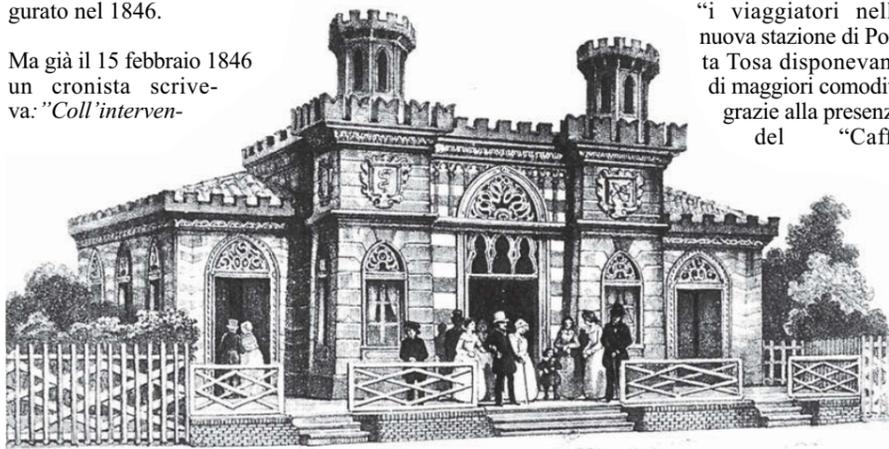


Il tracciato Milano-Venezia

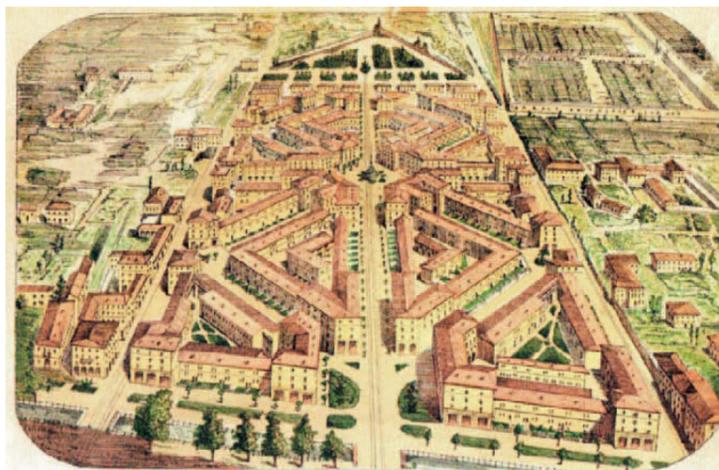
obliquo, in linea naturale con la strada ferrata verso Treviglio. Il 30 maggio 1843 viene posata la prima pietra della "Imperial Regia privilegiata Strada Ferrata Ferdinandea" destinata a congiungere le due capitali del Lombardo Veneto: Milano e Venezia collegata alla terraferma dal ponte inaugurato nel 1846.

Ma già il 15 febbraio 1846 un cronista scriveva: "Coll'interven-

ridoni) che sbocca sul corso di Porta Tosa (attuale corso di Porta Vittoria), dal quale con brevi passi si giunge alla Piazza Fontana, al Duomo, quindi al centro della città. Il servizio dei viaggiatori e quello delle merci sono affatto divisi e si separano fuori della



Il caffè Gnocchi a Porta Tosa nel 1846



Il progetto del Quartiere giardino

che è appunto l'età di questo incredibile scampolo cittadino. Sui cancelli è tutto un turbinio di rose, contro il recinto di una casetta-box, pre-

Una resistenza che dura dal 1978, quando venne pubblicato "Cercare Milano".

Gianni Staccotti

ad hoc

REGALATI UN RICORDO
AD HOC STUDIO FOTOGRAFICO
Via Filippino degli Organi 8 (viale Umbria) - 02 5517121 - 338 5702573

La Boutique del Rammendo

Rammendi invisibili
Riparazioni - Tintoria tradizionale

Via Tito Livio, 20 - 20137 Milano
Cell. 335 1405274

FALEGNAME ESPERTO

esegue ANCHE piccole riparazioni (tapparelle, serrature, infissi, etc.)
Restauro e modifica mobili

ENRICO SCARAMUCCI
Via Pier Lombardo, 23 - 20135 Milano
334/9965328

Casa della Biancheria

Tendaggi a pacchetto, a pannello e classici con posa in opera gratuita
ampia scelta di biancheria per la casa

20137 MILANO Tel. 02 55010620
Piazzale F. Martini, 1 Fax 02 55010620

Iscriviti al gruppo di QUATTRO su Facebook

Più notizie, più aggiornate



Artigiani di ieri, imprenditori di oggi/10

Dallo "strascèe" al cassonetto per la raccolta dell'usato

L'evoluzione nel tempo del riciclo di tessuti e abiti dismessi

Il mestiere dello stracciaio nacque con l'introduzione in Europa delle prime cartiere da parte degli Arabi nel XII secolo. La materia prima per fare la carta era formata da stracci di cotone, lino e canapa che venivano raccolti, puliti e avviati al macero e quindi alla produzione di carta. La figura del cenciaiolo divenne così importante per l'industria cartaria che al raccoglitore di stracci venne garantita, dallo Stato, la tutela professionale.

Ed è curioso come una figura così poco considerata socialmente sia stata alla base della divulgazione della cultura letteraria e nel contempo così importante per l'economia dei luoghi dove ha operato da meritarsi un monumento in bronzo alto 2 metri e 8 centimetri in una delle piazze di Gambettola in Romagna. (vedi foto)

Lo stracciaio arrivava almeno due volte l'anno, in primavera e in autunno, nei cortili delle case di periferia ma anche nelle portinerie dei palazzi patrizi del centro. Trascinava una carretta a mano o tirata da un asino malandato che con il progresso sarebbe diventata una bicicletta o un furgoncino sgangherato. Il carico, dotato di una stadera per pesare le merce, alla prima occhiata sembrava una allegra accozzaglia di colori, ma, a un più attento esame, risultava essere una montagna maleodorante di vestiti vecchi, biancheria slabbrata, coperte stinte, cappotti e cappelli luridi e poi anche vecchie pignatte, pelli di animali ecc...

Lo strascèe attirava l'attenzione con grida sempre uguali e aiutandosi con una trombetta. I suoi richiami erano così acuti e prolungati che le sue grida divennero, nel tempo, sinonimo di rumori molesti e maleducati: "Abbassa la voce: gridi come uno stracciaio!" Iniziava così la contrattazione che si risolveva in un vero e proprio baratto cui partecipava tutto il cortile: un pezzo di sapone per un chilo di tessuto di



lana, un etto di caramelle o dieci biglie per due coperte di cotone, candeggina e lisciva per due pelli di coniglio e così via. E poi un bicchiere di vino non si rifiutava mai... il che, alla fine della giornata dalle molte tappe e dai molti bicchieri, diventava ragione di liti famigliari.

Lo strascèe non andava confuso con il rottamatt che invece ritirava per lo più oggetti da sistemare e da rivendere o da fondere, anche se a volte i due mestieri si sovrapponevano. Lo stracciaio differenziava la mercanzia e poi rivendeva gli stracci meno nobili alle cartiere che li trasformavano in carta. Mestiere pericoloso quello dello stracciaio se consideriamo le malattie e le epi-

demie che si sviluppavano maneggiando indumenti contaminati da malati, morti, sporcizia e incuria.

Ora in nome del progresso la carta la si fa distruggendo le foreste dell'Asia e dell'Africa, un po' meno dell'Amazzonia. Gli stracci ci sono ancora, più di prima, ma fanno un altro cammino, meno romantico, e non sono più destinati alla produzione di carta. Si stanno sempre più espandendo sul territorio nazionale il numero di cassonetti gialli per la raccolta di indumenti usati, gestiti da organizzazioni umanitarie, come Humana, Caritas, Dona Valore ecc... in accordo con gli Enti Pubblici e realizzati da cooperative di settore. Dopo una selezione



degli indumenti, si passa a una cernita e quindi alla igienizzazione e alla commercializzazione o alla donazione a persone bisognose e quindi può essere che il vostro cappotto venga indossato dall'extracomunitario del Ghana in un freddo inverno torinese o che l'abitino a fiori di vostra figlia stia a pennello a una ragazzina kurda.

Chiariamo, però: una parte sostanziosa di ciò che voi infilate nel cassonetto non verrà mai indossato da chi ne ha bisogno, ma verrà venduto a distributori internazionali che lo immetteranno nei mercati dell'usato sia in Europa che nel resto del mondo e solo una parte del fatturato verrà utilizzato per ragioni umanitarie. Così, come è capitato, potrete trovare un vostro capo di abbigliamento, che avevate inserito nel cassonetto giallo, convinti che avrebbe protetto un clochard milanese, in vendita al mercato di Chichicastenango a 2100 metri di al-

tezza sulle montagne del Guatemala!

La raccolta è quindi in realtà un veicolo per avere denaro a disposizione anche per finanziare progetti umanitari.

Ma il vero business riguarda la vendita ai piccoli negozi



dell'usato, alle società come pezzame industriale o per il recupero dei tessuti (Prato, e negli ultimi anni ancora di più con l'arrivo in massa di operatori cinesi, è l'esempio di una economia, ora sempre più

in affanno, basata sul riciclo tessile).

Certo il sistema distributivo un po' farraginoso, i passaggi di proprietà, gli appalti difficili, gli interessi privati sono tutti elementi che rendono questo mercato allettante anche per organizzazioni criminali.

Interessante a questo proposito una inchiesta del marzo 2014 di Altroconsumo che si chiede "Che fine fanno gli abiti che getti nei cassonetti? Il fine di chi se ne occupa è quello di donarli, rivenderli per una buona causa o riciclarli. Ma c'è anche chi potrebbe usare i tuoi abiti per i propri guadagni illeciti" e invita a visionare, nel suo sito "altroconsumo.it", un video per riconoscere i cassonetti sospetti e quelli regolari. E' importante comunque assicurarsi che il cassonetto appartenga a un servizio autorizzato e che siano indicati recapiti telefonici, siti web e l'indicazione della finalità dell'iniziativa. Comunque la raccolta attraverso i cassonetti ubicati nei Comuni italiani porta per 50-70% alla rivendita per ottenere fondi per donazione ai bisognosi, per il 20-30% al riciclo e per il 10% allo smaltimento. Ad oggi siamo, anche in questo caso, sotto la media europea per quanto riguarda la raccolta che è di circa un chilo e mezzo a persona sul territorio nazionale. Se ben organizzata e più pubblicizzata potremmo raggiungere la media di 5 chili all'anno per persona con benefici per l'ambiente e la redistribuzione delle risorse. Sempre da uno studio di Altroconsumo: "Riciclando un chilo di vestiti smessi potremmo risparmiare 6000 litri di acqua, 200 grammi di pesticidi e 300 grammi di fertilizzanti."

Nulla di più lontano dal contesto in cui operavano gli antichi strascèe milanesi, gli stracciaroli romani e i cenciaioli fiorentini... ma così va il mondo!

Francesco Tosi

MUSICDO.IT
Corsi di musica e canto

Tutti possono imparare a suonare e cantare in modo facile e divertente con i compagni di corso in piccoli gruppi d'insieme in uno spazio d'incontro sociale, culturale ed educativo.

Corsi per tutti rivolti a principianti e a chi ha già conoscenza dello strumento.

Tutti gli strumenti.

Suoni subito con gli altri

Sede corsi a Milano:
via G.B. Piazzetta 2
(M3 Corvetto Bus 84-93-77-95)
Info: 3392377595
- 0255213838
infomusicdoit@gmail.com
www.musicdo.it

CARTOLERIA montenero

CANCELLERIA
GIOCATTOLE
ARTICOLI DA REGALO
FORNITURE PER UFFICIO
TARGHE TIMBRI
STAMPE LIBRI
FAX FOTOCOPIE

via Bergamo 2
angolo viale Montenero
telefono e fax 0255184977

A NATALE DA NOI

È GIÀ CAPODANNO ...PER TUTTO L'ANNO!

SCONTI FINO AL 70%

www.cottonfactoryoutlet.com

COTTON Factory Outlet

UNIVERSO INTIMO DONNA • UOMO • BAMBINO

Milano - Viale Umbria 3 - Tel. 02 54108232

29 NOVEMBRE / 24 DICEMBRE • VENDITA SPECIALE DI ABBIGLIAMENTO INVERNALE



L'autorimessa ATM di viale Molise/1

Ha quasi raggiunto l'età di ottant'anni, ma dal punto di vista delle soluzioni strutturali a suo tempo realizzate, ancora in piena attività per assicurare l'efficienza del servizio di trasporto pubblico locale a Milano, è tuttora oggetto di sopralluoghi e studi da parte delle facoltà di architettura e di ingegneria civile di diverse università nazionali ed estere.

Stiamo parlando di una austera e massiccia costruzione dove trova sede il deposito/officina autofiloviaria, un tempo autorimessa, dell'Azienda Trasporti Milanesi sita in viale Molise 60. Racconteremo la sua affascinante storia che ha origine poco dopo la nascita dell'ATM, allora chiamata Azienda Tranviaria Municipale, avvenuta il 22 maggio 1931 e che ha riguardato oltre che la storia di questa azienda anche la storia di quel territorio e del suo tessuto sociale che oggi, nel reticolo del Decentramento urbano, è individuato nell'attuale Zona 4. Ma andiamo con ordine.

La creazione di questo edificio industriale fu la diretta conseguenza del successo ottenuto dal nascente servizio filoviario introdotto in città per la prima volta nel 1933 sulla linea Loreto/Dergano. In realtà questa linea era già asservita da alcuni autobus tipo Lancia Esajota e Omicron 2C e Fiat 621 RN, ma a questi in via sperimentale furono affiancati anche tre filobus: un Fiat 488/CGE a due assi, uno Stigler Ransomes a tre assi carrozzeria Macchi e un Turrinelli a tre assi carrozzeria Varesine. I filobus venivano ricoverati presso un piccolo deposito di via Cusio, un ex garage di "corriere" sito nel quartiere La Fontana (via Farini). La positiva sperimentazione spinse l'ATM, a partire dal 1934, ad incrementare gradatamente le linee filoviarie (nascono così la 81, la 82, la CE e poi la RO) introducendo nella flotta i modelli TIBB TS40 e TIBB OMS fino a raggiungere in pochi anni la



consistente quantità di 40 unità. Si rese quindi necessario ricercare un nuovo deposito per sistemare i primi filobus della nuova flotta; alla fine del 1935 furono individuate la vecchia rimessa/officina della Società Anonima Omnibus (S.A.O.), da poco rilevata da ATM in quanto gestrice del Servizio Automobilistico Comunale (S.A.C.), ubicata in viale Brianza (stazione Centrale) ed in parte nel deposito sito in via Salmini (che descriveremo in un prossimo articolo). Ma anche questa soluzione si rivelerà presto inadatta non solo dal punto di vista strutturale e manutentivo ma anche logistico, quindi molto dispendiosa per i costi di esercizio.

Sono gli anni in cui la subentrata ATM, azienda municipale in cui il Comune fece confluire la maggior parte delle società che esercitavano un servizio di trasporto pubblico, mise in atto una radicale riorganizzazione del servizio dei trasporti urbani ed extraurbani con un massiccio rinnovo del materiale rotabile, una razionalizzazione delle infrastrutture eliminando alcuni vecchi depositi e ristrutturando i più

grandi, una semplificazione della rete tranviaria, la creazione di officine generali dove concentrare la manutenzione straordinaria.

Fu così che il Comune di Milano deliberò alla fine del 1935 la costruzione di un nuovo e capiente deposito individuando un'area alla periferia della città, limitrofa al tracciato della linea filoviaria CE (la futura Circolare Esterna) che nei progetti di urbanizzazione doveva collegare con un anello i nascenti quartieri periferici a forte insediamento industriale. Di fronte alle palazzine liberty del Macello Pubblico delle carni, che ospitavano i servizi sanitari, quelli amministrativi e commerciali, era già presente nel controviale il capolinea del tram numero 13 proveniente dalla stazione ferroviaria di Lambrate.

Va ricordato che a partire dai primi del '900 nel settore est della città, nell'area racchiusa tra il rilevato ferroviario Milano/Piacenza, viale Molise e via Cesare Lombroso il Comune di Milano stava costituendo la "città anonaria" dei mercati generali con la costruzione a fasi successive del Macello Pubblico delle carni

(1914/1929) e del Mercato avicunicolo (1924/1925). Era questa una vasta area campestre accatastata nel Riparto di Calvairate, qua e là ancora parzialmente coltivata e dove insistevano alcuni insediamenti agricoli tra cui: - la Cascina Caminella (o Caminadella) risalente all'XI secolo, sul cui terreno sorgerà il Macello Pubblico e lo scalo ferroviario del bestiame collegato alla vicina stazione ferroviaria di Porta Vittoria;

- la Cascina Mancatutto, appartenuta all'Ordine religioso delle monache Umiliate (le *Done Vergini e Mancatutto*) del XII secolo, posta di fronte al costruendo Macello, la cui porzione sud del podere era stata acquistata dalla Società

Anonima Pollivendoli per costruirvi il Mercato avicunicolo. Attualmente della vecchia cascina rimane una parte di fabbricato abitato dai proprietari, i fratelli Gatti.

Restava ancora disponibile una porzione di terreno incolto appartenente alla suddetta Cascina Mancatutto, delimitata da via Lombroso, da viale Molise e dalla via privata Monte Abetone. Nel 1935 il Comune di Milano sotto la guida del podestà Guido Pessenti procedette al suo esproprio recuperando un'area di circa 2,5 ettari (25.000 metri quadrati) sulla quale fu decisa la costruzione della nuova autorimessa. Il progetto e relativo capitolato delle opere furono stesi dal Reparto Fabbri della neonata ATM con l'input (come si direbbe oggi) non soltanto di fronteggiare i bisogni immediati, ma di prevedere anche quelli futuri secondo l'esperienza acquisita. I calcoli di costruzione per la parte in cemento armato furono affidati all'ingegnere Man-

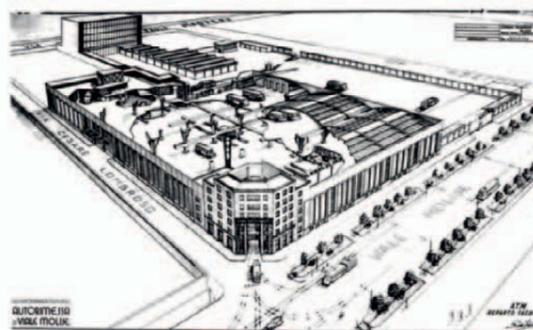
gioni, la stessa che a suo tempo aveva costruito l'Officina Generale Teodosio e ristrutturato il deposito tranviario Ticinese in via Pietro Custodi.

L'edificio si caratterizza principalmente per il corpo principale ad angolo, dove via Lombroso si incrocia con viale Molise, alto sei piani e con un'altezza al piano attico di 28,50 metri ed uno sviluppo di facciata di 80 metri; fu adibito inizialmente a uffici amministrativi, laboratori di ricerca e una scuola per il personale, mentre all'ultimo piano erano sistemati gli alloggi per i funzionari (il capo deposito e l'ispettore del movimento una volta "vivevano" nei luoghi di lavoro per essere pronti ad intervenire ad ogni evenienza), il tutto collegato da una doppia rampa di scale interne e da un ascensore. Su questa facciata è collocato un ampio portone, l'ingresso principale da cui si movimentano i veicoli controllati da personale di servizio posto in una cabina laterale. Subito sopra il portone campeggiava una scritta in bronzo "Servizio automobilistico comunale", mentre ai lati dello stesso risaltano due enormi colonne in pietra, al di sopra delle quali, immediatamente sotto alle finestre

del quarto piano era applicata a rilievo la dicitura Azienda Tranviaria Municipale, a sua volta delimitata da tre fasci littoni in ambo i lati. (Segue nel prossimo numero)

Gianni Pola

Contributi: foto e disegno archivio storico ATM



Il trasporto pubblico locale in zona 4 - XXIV

A cura della Fondazione Milano Policroma - Testo di Riccardo Tammaro

Vediamo allora come si presentava il trasporto pubblico nella nostra zona nel 1975; iniziiamo con le linee tramviarie e come sempre ci spostiamo dall'estremità sud-est verso nord fino all'Ortica. Lungo la direttrice della via Emilia correvano due linee: il 13 e il 20. Entrambe avevano il capolinea in piazzale Corvetto, ma mentre il 13 proseguiva da piazzale Medaglie d'Oro per corso Porta Romana fino in piazza Duomo, il 20 devitava lungo i Bastioni dirigendosi a Greco dopo aver percorso nella nostra zona i viali Monte Nero e Premuda; ritroviamo però lo stesso tram 13 lungo la direttrice Porta Vittoria, dopo la quale percorreva corso XXII Marzo, viale Umbria, via Arconati e via Sanfelice, fino a giungere al capolinea posto in viale Molise. Come questa anche le altre linee che vedremo avevano un percorso "ad U" (di cui ho parlato in precedenza). In mezzo ai due "rami" del 13 transitava il tram 23, che congiungeva via Monte Velino (stesso capolinea del tram 16 ai nostri giorni) con il centro della città percorrendo le vie

Turchino, Carabelli, Tito Livio, Comerio, Bergamo e Lammara; dopo aver lambito il Duomo e percorso corso Porta Vittoria il 23 rientrava nella nostra zona in piazza Cinque Giornate, ove svoltava verso nord in viale Premuda, per poi raggiungere il capolinea posto alla Stazione di Lambrate. Ancora sulla direttrice di corso XXII Marzo correva il tram 24, che congiungeva il Vigenino (via Noto) con viale Ungheria, percorrendo viale Corsica, via Marco Bruto e via Mecenate, fino a raggiungere l'attuale capolinea del tram 27.

Infine l'Ortica era servita dal tram 21 (che faceva capolinea in via Tajani) ma il suo percorso si snodava lungo le vie Amadeo e Beato Angelico a nord della nostra zona. Passando ora alle linee filoviarie, per quanto riguarda le linee 90, 91 e 92 non vi furono cambiamenti nei percorsi. Le linee 90 e 91 infatti transitavano per i viali Campania, Mugello e Molise e per le vie Carabelli, Caroncini e Tertuliano, indi per viale Umbria raggiungevano piazzale Lodi, per poi uscire dalla nostra zo-

na tramite viale Isonzo; la linea 92, invece, dallo stesso viale (dove faceva capolinea nel largo spartitraffico centrale), percorreva i viali Umbria e Piceno, per poi proseguire lungo le vie e i viali per cui tuttora transita fino alla Bovisara.

Anche la linea 93 percorreva, partendo dal capolinea di piazza Gabriele Rosa, gli stessi viali degli anni precedenti (Enrico Martini, Lucrezia, Puglia, Molise, Mugello, Campania), per poi girare in via Sismondi e in via Lomellina, ma il suo capolinea era stato nel frattempo arretrato da piazzale Loreto, in via Carretta.

Dalla stazione di Rogoredo partiva poi la linea 84, che transitava per le piazzale Corvetto, Bologna, Cuoco e Insurbria e poi si dirigeva al capolinea di piazza Velasca. A tutte queste venne aggiunta la linea filoviaria 95, che, sempre partendo dalla stazione ferroviaria di Rogoredo e percorrendo le vie Cassinis e Marochetti, portava fino a via Modica (nei pressi di piazza Miani, alla Barona), lungo i viali che percorre tuttora l'omonimo autobus.

L'Associazione culturale lombarda

"Amici della Città di Vizzini" compie dieci anni

L'associazione fondata da Giuseppe Garra e da alcuni professionisti siciliani nel 2005, l'Assovizzini, sta per compiere il suo decimo anno, che cade proprio nel 2015, con l'EXPO.

L'evento viene festeggiato con una mostra itinerante di cento dipinti eseguiti dai suoi soci sul tema "Nutrire il pianeta - energia per la vita" in omaggio dell'Expo 2015, che ha avuto il suo incipit a Roncello (MB) nel mese di ottobre scorso. Nei giorni 10 e 11 novembre si è spostata alla Palazzina Liberty di Milano ove, contestualmente all'esposizione delle opere, si sono tenuti due prestigiosi eventi: una tavola rotonda sul tema "E'



ASSOCIAZIONE CULTURALE LOMBARDA
"AMICI DELLA CITTÀ DI VIZZINI"
20138 MILANO - VIA ALFONSO COSSA, 29 C/O STUDIO GARRA
FONDATA NEL 2005
Insignita della "Benemerita Civica" (Ambrogino D'Oro) del Comune di Milano



possibile garantire cibo e acqua alla popolazione mondiale e tutelare la biodiversità del pianeta?", alla quale sono intervenuti Stefania Aleni del Consiglio di Zona 4, Ruggero Gabbai, Presidente della Commissione EXPO 2015 del Comune di Milano, che ha parlato anche dello stato di avanzamento dei lavori per l'esposizione internazionale; Monsignor Giovanni Climaco Mapelli, Arcivescovo Primate della Chiesa Cristiana Cattolica Antica, che ha parlato dell'importanza del cibo secondo la Sacra Bibbia, David Messina, Presidente del Circolo della Stampa, e Pietro Paolo Poidimani, Presidente di Globe Italia. La tavola rotonda è stata moderata da Giuseppe Garra, Presidente di Assovizzini.

Il secondo evento che ha accompagnato la mo-

stra alla Palazzina Liberty è stato un concerto lirico tenuto dal tenore siciliano Vincenzo Puma e da sette artisti lirici internazionali, accompagnati al pianoforte. La due giorni alla Palazzina Liberty, come tutti gli eventi organizzati da Assovizzini, ha avuto grandissimo successo di pubblico. Il presidente Garra ha ringraziato tutti gli artisti e gli Enti pubblici e privati per il sostegno e ha ricordato che la rassegna d'arte completerà il suo iter il 14 marzo 2015 nelle sale di Palazzo Bocconi di corso Venezia 48, sede del Circolo della Stampa di Milano.

Assovizzini, in dieci anni di attività, ha organizzato oltre 40 eventi, tra mostre d'arte, convegni, escursioni e convegni, in sedi prestigiose, fra le quali Palazzo Marino, Circolo della Stampa, Castello di Belgioioso, Palazzo Cusani, Villa di Monza, Palazzina Liberty, Palazzo della Civetta di Vizzini e Jolly Hotel Milano 2.

Per i suoi meriti nel 2009 è stata insignita della Benemerita Civica del Comune di Milano (Ambrogino d'oro).

Per il 2015 l'Associazione si prefigge di sensibilizzare il Comune di Milano per la creazione di un Percorso letterario Verghiano nel centro storico cittadino, nei luoghi descritti dal Verga nelle 12 novelle "Milano per le vie". Partita alla sua fondazione con circa 30 adesioni, ad oggi i soci sono 160, a testimoniare e confermare l'entusiasmo e il lavoro di chi ha portato avanti Assovizzini in tutti questi anni.



Farsi la statua con la stampante

È solo l'ultima possibilità che le nuove tecnologie 3D consentono, oltre alle molteplici applicazioni pratiche alla portata non solo di tecnici

La tecnologia negli ultimi anni ha fatto passi da gigante e nemmeno le stampanti sono state "risparmiate" da queste innovazioni. Divenute anche

tima arrivata in negozio e che ha una resa in termini di velocità molto alta e una finitura superiore ai precedenti modelli.

La vostra passione da dove nasce?

«Veniamo entrambi dal design industriale e recentemente abbiamo aderito ad un progetto nato a Roma di un franchising differente. Ogni negozio fa a sé mantenendo però contatti, scambi di idee e soluzioni che vengono messi a disposizione di tutta la rete franchising. Abbiamo pensato a questo settore che non è più dedicato agli addetti ai lavori (architetti, designer, ingegneri n.d.r.) ma che si può ampliare anche al privato,

l'ordine dei micron) fino ad arrivare all'oggetto finito. Ovviamente a monte c'è un software apposito, o scaricato da internet o creato appositamente, con tutte le istruzioni che deve seguire la stampante; non bisogna contare però sulla velocità ma si deve puntare alla qualità e alla precisione. «Pensa - racconta Marco - che la Lego, se ti servono dei mattoncini, ha messo in rete a pagamento i file che puoi utilizzare sulla tua stampante per crearti quanti pezzi vuoi».

Costi?

«Andiamo da un euro a 100, per arrivare a costi maggiori a seconda delle dimensioni e della complessità dell'oggetto da stampare». Con questo sistema hai il tuo prototipo (unico) subito a costi contenuti mentre prima dovevi fare uno stampo che da solo costa 2/300 euro».

Quanto si spende per una stampante di questo genere?

«Siamo nella fascia tra i 200 e i 1500 euro per macchine come quelle che ho qui in negozio, ma sono sicuro che con il passare del tempo arriveremo ad una stampante 3D da casa, user friendly e dal costo contenuto, semplice da usare come quelle che usiamo oggi per fare la copia di un documento o stampare una foto. Le stampanti industriali arrivano anche a 300 mila euro».

Ultima curiosità: la statua?

«Questa è una delle ultime applicazioni possibili e consiste nello scansionare un corpo con una specie di pistola (body scanner) che poi passa i dati alla macchina che li trasferisce alla stampante, creando così la tua figura tridimensionale: intera o mezzo busto. Qui arriveremo anche ad avere materiale che potrà riprodurre il color della pelle e dei capelli o degli occhi. Il costo (non parliamo di grandezza naturale ovviamente, ma di dimensioni più contenute) si aggira attorno ai 70 euro più la stampa e la creazione del file».

Se c'è qualche megalomane che vuole un busto come quello dei grandi personaggi del passato...

Sergio Biagini

Tecnologia manuale

Chi usa gli ultimi ritrovati della tecnologia digitale, chi invece punta sulla manualità, sulla creatività, sul piacere di "fare" con le proprie mani un oggetto. Così Cesare Bianchi, che nella attività svolta in precedenza utilizzava modelli in tre dimensioni per illustrare i lavori commissionatigli, ha messo in rete (la tecnologia alla fine diventa comunque un aiuto) una serie di oggetti di carta e cartone da ordinare che una volta a casa ci si diverte ad assemblare. Parliamo di soggetti che vanno dal tram alla chiesa, al monumento famoso, come le serie dedicate alla

nostra città tra le quali una creata apposta in occasione di EXPO 2015, ma anche castelli al di fuori dai "confini" fino ad arrivare alla tristemente famosa stazione di arrivo di Auschwitz. Ecco allora animarsi la Scala, la chiesa di San Babila o di San Pietro in Gessate, ma anche San Cristoforo per finire ovviamente con il Duomo.

Cesare si cimenta anche con i tram o le opere dell'ingegno leonardesco o riproduce su cartoncino aspetti della quotidianità come i barboni di Milano, personaggi famosi o il celebre sottomarino giallo dei Beatles.

Un divertimento che coinvolge tutti e che prende forma seguendo le precise istruzioni allegate e la cui realizzazione necessita di un paio di forbici, di colla o di un taglierino per una maggiore precisione di taglio.

Il lavoro parte sempre da un disegno, da una planimetria del soggetto che poi Cesare fotografa, pulendo ciascuna foto da ogni orpello come fili, pali e quanto disturba la scena, per poi trasferirla su un cartone che egli stesso stampa o che fa stampare se i numeri lo richiedono. Il costo? Si va da 5 a 20/30 euro a seconda del numero delle pagine da usare per assemblare il monumento. Le «creazioni» di Cesare non si trovano in cartoleria o in altri esercizi, «salvo qualche museo che mi tiene in conto vendita i soggetti che produco», ma si trovano esclusivamente sul sito di Cesare Bianchi: www.forbicollait.it.

Dimenticavo: ci sono anche le bamboline di carta che le bambine, qualcuna adesso con i capelli bianchi, si divertivano a vestire con le "mise" più eleganti. Sempre rigorosamente di cartone.

S.B.



fax, scanner e fotocopiatrici siamo arrivati a quelle tridimensionali, ovvero quegli apparecchi che con un appropriato software sono in grado di riprodurre oggetti, costruirne di nuovi, ripararne vecchi fino ad arrivare a "scolpire" una statua o fare un busto di una persona. Ce ne raccontano la storia Marco e Luca che da poco hanno aperto in via Morosini 23 un centro dove quanto accennato prima si trasforma in realtà.

Quando nasce la prima stampante 3D e come si è evoluta?

«La prima nasce negli anni '80 (inventore, entrato nella Hall of Fame, fu Chuck Hill n.d.r.) ma per un po' a causa dei brevetti che ne bloccavano l'espansione fu tenuta in disparte fino ai nostri giorni, quando le macchine prendono piede e diventano di dominio pubblico; un progetto aperto, il cosiddetto open source, dove si modifica l'originale ma non si brevetta». Le macchine sono sempre in divenire perché chi apporta le proprie modifiche o innovazioni dà modo a tutti di usufruire di macchine sempre up-to-date, come ad esempio l'ul-



basso impatto ambientale che è possibile avere in una vasta gamma di colori; volendo si può aggiungere al materiale polvere di alluminio o di legno o di gesso per ottenere un effetto simile a quello vero. Questo materiale fonde a 220 gradi ed è spinto in un ugello che posto su un braccio meccanico va avanti e indietro depositando ad ogni passaggio uno strato sottile (siamo nel-

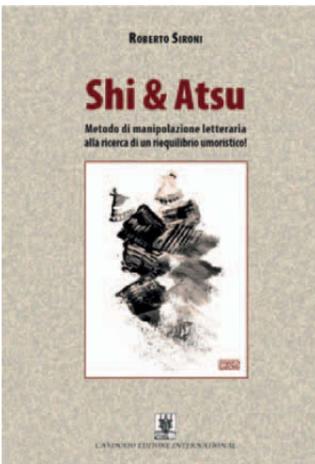
Viaggio fantasioso nell'universo Shiatsu

Conoscete "Shiatsuka il detective"? State pensando ad un personaggio di Georges Simenon, Agatha Christie o Arthur Conan Doyle? Niente di tutto questo. Shiatsuka è il termine giapponese per definire un operatore di Shiatsu, la disciplina olistica che si basa sulla pressione delle dita, e ad immaginarlo in questa veste originale - ma non solo questa - è uno scrittore contemporaneo: Roberto Sironi, milanese, cantautore e musicista, autore di teatro, pittore e blogger, insomma, un artista a 360 gradi. Lo fa nel suo recentissimo libro "Shi & Atsu - Metodo di manipolazione letteraria alla ricerca di un riequilibrio umoristico", Cavinato Editore International, un viaggio fantasioso nell'universo dello Shiatsu. Un omaggio a questa antichissima disciplina orientale scritto in modo umoristico, surreale, umorale. Pagina dopo pagina, lo Shiatsuka viene dunque descritto come "detective", che usa le sue dita come grimaldelli per imprimere beatitudine nei corpi in balia di un antico dolore, ma anche

come "marionettista", che dirige i fili del nostro cattivo pensiero sino a renderlo un pensiero positivo; come "cacciatore di energie", che si muove attento ai più imprevedibili segnali sfidando la luce più accecante o ancora come "navigante", pioniere dell'impossibile, che preme le sue dita sul futuro come fossero marmoree certezze. Interessanti l'uso quasi "musicale" delle parole e la scelta di ripetere spesso alcune definizioni chiave. Attraverso una sorta di "passerella letteraria" in cui sfilano pensieri, riflessioni, ritratti fantastici di questi maestri della percezione e in un crescendo di emozioni, Sironi cerca di descrivere l'"anima" dello Shiatsu e la sapienza non verbale dei maestri che lo praticano.

Finito il libro, forse anche il lettore più distante da questa realtà sarà incuriosito e magari sentirà il desiderio di conoscere uno Shiatsuka per provare a scoprire l'universo di nuove energie positive efficacemente descritto dall'autore.

Lidia Cimino



CASA DELL'ARTIGIANO dal 1969

SPECIALE NATALE

Ai possessori della carta "Amici di QUATTRO" sconto del 15% per acquisti oltre i 20 euro delle seguenti marche:

LEGO linea Key Light
VICTORINOX coltelleria
SIGG borracce
TFA torce, svegli, termometri
ZOKU macchine per gelati
STANLEY utensili e borse

Ritira il nuovo catalogo con tutte le novità!!!

Via Fratelli Bronzetti 11 - Tel. 02 7610583
www.casadellartigiano.it

DRNET

VENDITA E ASSISTENZA PC
REALIZZAZIONE RETI LOCALI
CENTRALINI TELEFONICI
VIDEO SORVEGLIANZA
PUNTO VODAFONE E WIND

Via Mecenate 34 - 20138 Milano
Tel. 0258013148 - fax 0258025080
email: info@drtnet.it
www.drtnet.it

BabyWorld IL RANOCCHIO GIALLO 2
Asilo nido bilingue

Via Tiraboschi 6
Tel. 025464754 - Cell. 3478462705
ilranocchigiiallo2@babyworld.it
www.babyworld.it

Nido per bambini da 3 mesi a 3 anni, aperto dal lunedì al venerdì. Orario 7.30/18.30
Servizi accessori per bambini fino a 6 anni:

- Spazio gioco pomeridiano e sabato mattina su richiesta
- Pizza party, feste di compleanno
- Centro estivo
- Giardino esterno ad uso esclusivo

Sconti iscrivendo fratelli o coppie di gemelli

Ai soci "Amici di QUATTRO" sconto 20% sulla quota di iscrizione



In biblioteca una mostra di immagini e parole

La "Oglio" presenta un'inconsueta esposizione in cui la pittura si unisce alla narrativa. Per i bambini è previsto un divertente spettacolo natalizio

Dal 10 dicembre al 10 gennaio 2015, sarà possibile visitare alla "Oglio" un insolito percorso espositivo che unisce in modo originale il racconto *Dolce Aurora*, di Luana Ravecca, alle più significative opere grafiche del pittore surrealista Giovanni Cosenza, che è stato anche calcografo e scenografo. La singolare iniziativa nasce proprio per ricordare - dopo la sua scomparsa, avvenuta a La Spezia, nel luglio del 2013 - questo riconosciuto maestro, che ha presentato i suoi lavori in Italia e all'estero, ricevendo molti consensi dal pubblico e dalla critica.

«L'arte si arricchisce di emozioni e sensazioni quando si incontrano esperienze culturali diverse e magari solo apparentemente lontane - afferma la scrittrice e fumettista Luana Ravecca -. Questa mostra si discosta dall'idea tradizionale di esposizione visiva, fondendo pittura e scrittura, che diventano elementi inseparabili di un'esperienza "multisensoriale". L'allestimento intende evocare suggestioni mediante un itinerario in cui si legge e si guarda. Il pubblico potrà conoscere così il mio racconto, *Dolce Aurora*, anche attraverso le immagini bellissime, ma inquietanti, di Giovanni Cosenza. L'iniziativa tenta di aprire uno spiraglio sul mondo della let-



tura. Credo possa coinvolgere soprattutto i giovani, che sembrano prediligere storie e immagini piuttosto "forti", che si ritrovano nella mia narrativa - un po' dark e un po' pulp - e nelle raffigurazioni di Cosenza. Ritengo, inoltre, che la biblioteca sia la sede più adatta all'esposizione perché è il luogo dei libri, patrimonio di noi tutti».

Venerdì 5 gennaio sarà invece

dedicato ai bambini fino a cinque anni che, alle 17, potranno stupirsi con *Incanto di Natale*, uno spettacolo di storie e canzoni dal vivo realizzato dalla compagnia "Il Teatro del Sole" e liberamente ispirato al celebre Omino di Neve del libro a strisce *Snowman*. Con grande sorpresa, i piccoli scopriranno che nella notte più magica dell'anno può accadere qualsiasi prodigio, compreso quello di volare.

Fabrizio Ternelli

Intervista a Lia Levi, la mia scrittrice preferita

Lia Levi è sempre stata la mia scrittrice preferita. Ogni volta che esce un suo libro nuovo, lo vado a comprare e lo leggo in pochissimo tempo. Quando mi si è presentata l'occasione di andare a vederla in uno dei tantissimi eventi di Bookcity e persino di intervistarla, non ci ho pensato due volte e mi sono subito recata sul posto. L'incontro si è svolto al Museo del Risorgimento domenica 18 novembre, in occasione della presentazione del suo ultimo libro per adulti, "Il Braccialeto", ed è stato bellissimo, perché lei è veramente una donna molto saggia e profonda, ha un animo da vera scrittrice.

Come e quando è nata la sua passione per la scrittura?

«Quando avevo 10-11 anni, mi piaceva tantissimo leggere, così ho deciso che da grande sarei diventata una scrittrice. Per ricordarmi di questa promessa fatta a me stessa, mi sono scritta una lettera. Ogni tanto la rileggevo. Me ne sono ricordata, anche se ho fatto altri lavori, fra i quali la giornalista. Qualche volta scrivevo dei racconti, allora ho deciso di "lanciarli" nel mondo dell'editoria».

Di solito come le viene l'ispirazione per ogni nuovo libro?

«L'ispirazione non viene sempre nello stesso modo, può anche essere solo uno spunto. Dipende se scrivo per ragazzi o per adulti. Alcune volte da un'idea nasce un buon lavoro, altre volte la scarti perché non ti piace. Magari la coltivi da tanto e poi ci torni sopra. Lo spunto è volatile, non sai mai quando arriverà. Poi lo elabori nel tempo».

Con che metodo e dove scrive?

«Prima devo pensare bene alla storia: devo costruirla, mettere a fuoco i personaggi, pensare

come agiranno. Questa prima fase può durare anche tanto tempo. Poi la scrivo, rigorosamente a mano, la ricorreggo e solo infine la metto al computer».

Cosa prova ogni volta che vede un suo libro in una libreria?

«La gioia principale è quando

Qual è il libro da lei scritto che più le sta a cuore? E il personaggio?

«Il mio libro a cui sono più legata è "Una bambina e basta". Non solo perché è il libro con cui ho esordito, ma anche perché al suo interno è raccontato come sono dentro e come mi sono formata, il mio modo di essere e poi di scrivere. E'

preferito è Cecilia del libro "Cecilia va alla guerra". E' una via di mezzo fra come sono io e come vorrei essere. A livello di impulsi lei è come me, ma è molto più coraggiosa. E' un po' una mia esaltazione».

Da bambina, qual era il suo libro preferito? E qual è ora?

«Il mio libro preferito era "Le avventure di Tom Sawyer" perché è avventuroso e umoristico. Anche "Piccole donne" mi è sempre piaciuto. Ora sono i libri di Irene Nemirovsky, ogni volta che ne esce uno vado a comprarlo».

Tre aggettivi per descrivere Lia Levi scrittrice.

«A questo punto, mi faccio aiutare dalla mia amica Letizia, una mia lettrice accanita da tantissimo tempo (l'ho conosciuta quando aveva un po' più della tua età e da allora ci scriviamo sempre), perché non devo essere io a descrivermi!»

Letizia dice: «Per me Lia è semplice, perché riesce a raccontare delle storie difficili in un modo chiaro che te le fa amare sin da subito; ingegnosa, perché nei suoi libri ogni tanto salta fuori qualcosa che rovescia tutta la trama; infine vivace, non solo nella sua tecnica di scrittura, ma anche come persona».

Preferisce scrivere per i bambini e per i ragazzi o per gli adulti?

«Scrivere per ragazzi è un pochino più facile e divertente, posso sempre metterci qualcosa di avventuroso, ma il vero impegno è scrivere per gli adulti. I libri per i più giovani li scrivo in estate, come passatempo. Invece non posso dire che lavorare per un pubblico più adulto sia un disimpegno. E' un impegno, però mi piace molto e mi stimola».

Giulia Costa



l'editore ti manda la prima copia. Quando vedi il libro in libreria, quindi, non è una novità. In ogni caso, se ti mettono il libro in bella vista sei molto più contento, è un'ambizione personale. Se invece lo vedi un po' trascurato ti puoi anche rattristare».

un libro importante per me. Dopo succede che, inevitabilmente, sei legato al tuo ultimo libro perché hai "vissuto" più recentemente a contatto con certi personaggi, è un'esperienza che ti rimane dentro. Sono come i tuoi amici del momento. Il mio personaggio

Chi apparecchia stasera?

Anche il MUBA (il Museo dei bambini di Milano) si sta preparando ad Expo; infatti con la società Expo 2015 ha dato vita all'interessante progetto "Childrenshare", promosso da Rossella Citterio e coordinato da Elisa Testori.

Si tratta di un programma culturale, ludico ed educativo, dedicato ai bambini e alle famiglie.

"Childrenshare" ha come tema "la tavola", intesa non solo come luogo per mangiare, ma piuttosto come luogo di condivisione e come momento di scambio culturale tra le diverse etnie del pianeta; il progetto è infatti stato studiato in un'ottica d'integrazione culturale. Essendo indirizzata ai bambini, l'iniziativa si svolge sotto forma di gioco: i piccoli hanno a disposizione materiali per costruire e disegnare oggetti con i quali apparecchiare dei posti a tavola.

Il 13 novembre è stata inaugurata, alla Rotonda di via Besana, all'interno del MUBA, una prima installazione,



"PREPARIAMO LA TAVOLA": si tratta di un grande tavolo interattivo ad uso gratuito di tutti i bambini che volessero partecipare a questa iniziativa.

Lo stesso giorno è stata lanciata una "international call for ideas", per ricevere entro il 15 gennaio 2015 da privati, enti e associazioni proposte di progetti da realizzare durante i mesi nei quali si svolgerà Expo, alla Rotonda di via Besana. I progetti potranno essere mostre-gioco, installazioni, workshop ed avranno co-

me tema l'alimentazione, nelle sue diverse declinazioni scientifiche e culturali, quali il nutrimento come valore e come risorsa, l'alimentazione come educazione e come cultura, il rispetto della biodiversità, il corretto utilizzo delle risorse naturali.

L'iniziativa quindi è appena partita e ne potete seguire l'evoluzione su www.childrenshare.muba.it e sui "social" twitter, facebook ed instagram (#childrenshare).

Valentina Manzoni

Torna in zona Roberto Sironi con "Belot e Rebellott" e le sue Siluètt

Non un semplice spettacolo, ma un evento culturale dedicato a Milano, alla lingua milanese e alla sua tradizione. Questo promette il recital di Roberto Sironi, "Belot e Rebellott", in programma venerdì 12 dicembre, ore 21, al Teatro L'Arca di

Paese in cui ha trascorso ben 12 anni - della Germania, della Svizzera e dell'Inghilterra. Centinaia i brani composti, in italiano, soprattutto, ma anche in francese e in "lingua milanese", che per lui è il contrario della canzone dialettale. Particolare il suo stile, come parti-

personaggi raccontati in un'inconsueta canzone d'autore, fatta di nuove parole, suoni vocali atipici, rime e accenti transalpini. La canzone milanese viene qui intesa come "nobile e popolare".

E c'è ancora Milano nella mostra di pittura realizzata da Sironi. Attraverso una passerella immaginaria di figure, sagome e "silhouettes", tra persone e protagonisti del passato, presente e persino di un futuro prossimo, l'artista vuole proporre, ancora una volta,



colare è l'atmosfera che riesce a creare durante le sue esibizioni. Ma cosa propone questo Recital, già rappresentato in Italia e all'estero e grazie al quale l'autore ha vinto prestigiosi premi? Tra swing, ballate, improvvise "fughe" nella musica classica, si alternano storie e

ta, una nuova cultura popolare della città. Un viaggio umoristico, surreale, comico e visionario nei meandri di una metropoli europea. Per chi ama queste forme di espressione musicale e pittorica o per chi è curioso di conoscerle, un appuntamento da non perdere.

Lidia Cimino



TEATRI

PACTA.DEI TEATRI TEATRO OSCAR

Via Lattanzio 58 - tel. 02 36503740

3-14 dicembre

LE REGINE. ELISABETTA VS MARIA STUARDA
Da Friedrich Schiller. Regia Alberto Oliva
TeatroInMatematica - ScienzaInScena

5 dicembre - solo matinée ore 11.30 e 15.30
I NUMERI PRIMI E LA CRITTOGRAFIA

10 dicembre - solo matinée ore 11.30 e 15.30
L'IRRAZIONALE LEGGEREZZA DEI NUMERI
Progetto di Maria Eugenia D'Aquino - dram-
maturgia Riccardo Mini - regia Valentina Co-
lorni

16 dicembre

FALSTAFF O L'INCONSUETO

Di Cesare Vergati

Lettura scenica a cura di Ombretta De Biase

17-18 dicembre

Festival internazionale del JTE

THE TAIN

spettacolo in inglese - Adattamento di Benjamin
Gould da fiabe tradizionali irlandesi

TEATRO FRANCO PARENTI

Via Pier Lombardo 14 - tel. 02 59995206

Fino al 21 dicembre - Sala Tre

IL LAVORO DI VIVERE

di Hanoch Levin - con Carlo Cecchi, Fulvia
Carotenuto, Massimo Loreto
regia Andrée Ruth Shammah

Fino al 7 dicembre - Sala Grande

SKIANTO

di e con Filippo Timi - voce e chitarra Andrea
Di Donna

Fino al 7 dicembre - Sala Grande

GLI INNAMORATI

di Carlo Goldoni - regia Andrée Ruth Sham-
mah

Fino al 21 dicembre - Sala AcomeA

produzione Onorevole Teatro Casertano / Teatri
Uniti

UN ANNO DOPO

testo e regia di Tony Laudadio con Enrico Ian-
niello e Tony Laudadio

12 dicembre - 6 gennaio - Sala Grande

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA

di Eduardo, con Luca De Filippo, Carolina
Rosi, Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo
regia Armando Pugliese

29 dicembre - 9 gennaio - Sala Tre

PEPERONI DIFFICILI

testo e regia Rosario Lisma
con Anna Della Rosa, Ugo Giacomazzi, Rosa-
rio Lisma, Andrea Narsi

CINEMA TEATRO DELFINO

Via Dalmazia 11 - tel. 340 1030062

Fino al 7 dicembre

COME ERICA E OMAR - E' TUTTO UNO SHOW

Black comedy musicale - regia di Enzo Iac-
chetti

11 - 12 dicembre

REJOICE GOSPEL CHOIR

Direttore Gianluca Sambataro

SPAZIO TERTULLIANO

Via Tertulliano 68 - tel. 02 49472369

3-7 dicembre

AMLETO?

con Maura Pettoruso e Stefano Pietro Detassis
- testo e regia di Carmen Giordano

Dal 10 al 14 dicembre

CANTO DI NATALE (A CHRISTMAS CAROL)

di Charles Dickens
con Fabrizio Martorelli regia di Antonio Min-
garelli

17-21 dicembre

TIRANOTT

di Lino Pedullà con Marino Zerbin e Piero Le-
nardon - regia Paola Bea e Piero Lenardon

TEATRO SILVESTRIANUM

Via Maffei 29 - Tel. 02 5455615

Sabato 13 dicembre 2014 ore 20.45

Coro CAI di Cinisello B.

CONCERTO DI NATALE

concerto di musiche natalizie e di montagna

Dal 22 al 30 dicembre

"ANNIE JR"

Un cast di 28 giovanissimi performer

- un musical pluripremiato

Regia e Coreografie: **Fiorella Nolis**

Coreografie Acrobatiche: **Gabriella Crosignani**

TEATRO CARCANO

Corso di Porta Romana 63 - tel. 02 55181377

Fino al 7 dicembre

MAGAZZINO 18

uno spettacolo di e con Simone Cisticchi - re-
gia di Antonio Calenda

Da giovedì 11 a domenica 21 dicembre

Vittorio Franceschi

Umberto Bertolani Marina Pitta

IL CAPPOTTO

di V. Franceschi dal racconto di Nikolaj V. Gogol'
Regia di Alessandro D'Alatri

Mercoledì 31 dicembre e giovedì 1 gennaio

Balletto di Mosca "La Classique"

GISELLE

musica di Adolphe Adam -coreografia di Ma-
rius Petipa

Compagnia Corrado Abbati

Domenica 4 gennaio

IL PAESE DEL SORRISO

(Tu che m'hai preso il cuor)

di Franz Lehár

Lunedì 5 gennaio

LA VEDOVA ALLEGRA

di Franz Lehár

Martedì 6 gennaio

TE' PER DUE (No, no Nanette)

di Vincent Youmans

Regie di Corrado Abbati

TIEFFE TEATRO MENOTTI

Via Ciro Menotti 11 - tel. 02 36592544

Dal 5 al 31 dicembre

LA BUONA NOVELLA

musiche di Fabrizio De André

Regia di Emilio Russo/Caterina Spadaro



dal 23 al 26 dicembre

IL FLAUTO MAGICO

Orchestra di Piazza Vittorio

TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE

Via della Braida 6 - Tel. 02 5462155

Milano Calling

6 dicembre

Un evento instabile lungo un'intera giornata

12 dicembre

Compagnia Mercanti di Storie

IL CANTO DI NATALE di C. Dickens

18 - 21 dicembre ore 20.45

Madrearte Teatro

ABBASCIO 'A GROTTA

La via crucis della violenza e dell'abuso in mu-
sica e versi - Scritto e diretto da Antonio Diana

TEATRO LEONARDO

Via Ampère 1, ang. piazza Leonardo da Vinci

Tel. 02 26.68.11.66

9 dicembre - 1 gennaio 2015

Quelli di Grock

L'AVARO

da Molière - regia Valeria Cavalli, Claudio In-
tropido

CINEFORUM

CINEFORUM OSCAR

Via Lattanzio 58

Le proiezioni si tengono il lunedì pomeriggio
alle ore 15.15 e la sera alle ore 21.00 - Abbona-
mento per 20 film 70 € - Ingresso singolo € 5

I film saranno accompagnati da una scheda
introduttiva e i dibattiti saranno tenuti da Ro-
sanna Barberis per la proiezione pomeridiana
e da Giancarlo Zappoli o da Andreina Sirena
per l'appuntamento serale.

15 dicembre: **FATHER AND SON**

di Hirokazu Koreeda

22 dicembre: **ZORAN IL MIO NIPOTE SCEMO**

di Matteo Oleotto

CINECIRCOLO ACQUABELLA

"Sala della Comunità" di S. Croce,

via Cicognara 17 ang. via Goldoni

tel. 02 7383737 cell. 328 1594126

Proiezioni mercoledì e giovedì ore 20,45. L'in-
gresso è riservato ai soci iscritti - quota iscri-
zione: 95 € compresa tessera associativa Cine-
circolo per 30 film in cartellone

3-4 dicembre: **RUSH**

di R. Howard

10-11 dicembre: **IL CASO KERENES**

di C.P. Netzer

12 dicembre: **UOMINI CONTRO**

di F. Rosi

17-18 dicembre: **TUTTI PAZZI PER ROSE**

di R. Roisade

7-8 gennaio: **IL CAPITALE UMANO**

di P. Virzi

PER I BAMBINI

TEATRO COLLA TEATRO SILVESTRIANUM

Via Maffei 29

6-7-8 dicembre ore 16.30

CENERENTOLA

di Charles Perrault - per bambini dai 3 anni

20-21 dicembre ore 16.30

CAPPUCCETTO ROSSO

di Charles Perrault - per bambini dai 3 anni

3-4-5-6 gennaio 2015 ore 16.30

LA FRECCIA AZZURRA

di Gianni Rodari - per bambini dai 3 anni

info e prenotazioni tel. 0255211300

info@teatrocolla.org

TEATRO FRANCO PARENTI

Via Pier Lombardo 14

13 dicembre ore 15 - Sala A come A

Spettacolo LA NOTTE DEI RACCONTI

testo di Ferruccio Filippazzi, immagini Mas-
simo Ottoni - dai 5 anni

Biglietto unico 10€ - Card 9 ingressi 72€

20 dicembre dalle ore 15 alle 17 - Café Rouge

Laboratorio LA GHIRLANDA NATALIZIA

In collaborazione con A.I.A.B. Lombardia -
età consigliata: 5/11 anni

Costo di partecipazione: 25€ - Numero massi-
mo di partecipanti 25.

8 gennaio dalle ore 17 alle 19

**PERCORSO di MUSICA - Laboratorio di educa-
zione al ritmo e "Coro voci bianche"**

Condotto da Marco Pagani - Età consigliata:
7/11 anni. Durata: dall'8 gennaio al 19 febbraio,
sette incontri al giovedì. Prezzi: un modulo da
7 lezioni 220€, due moduli 400€, tre moduli
580€

E' prevista una lezione di prova gratuita per
ogni modulo

Info e prenotazione a piccoliparenti@teatro-francoparenti.it o tel. 02 59995232

IL SIPARIO DEI BAMBINI

Sabato 6 dicembre ore 10.00

Biblioteca Calvairate di via Ciceri Visconti

NATALE NEL BOSCO

spettacolo teatrale di Stefano Bernini per i bam-
bini dai 4 anni di età. Ingresso gratuito

LA SCALA DELLA VITA

via Piolti de' Bianchi 47

tel. 02 63633353 - 333 8832030

14 dicembre ore 16.30

NATALE NEL BOSCO

Uno spettacolo di Stefano Bernini e Wilma Mi-
nuti - Per famiglie con bambini dai 4 anni. In-
gresso 7 €

ASSOCIAZIONE CULTURALE SCALDAPENSIERI

13 dicembre ore 16.30

presso la biblioteca di via Oglio 18

ESMERALDA

spettacolo teatrale bambini dai 4 anni.

Ingresso gratuito.

ASSOCIAZIONE VALERIA

Tombola di RE Fiordilegge in Zona 4

Attività di formazione specifica di educazione
alla legalità rivolta ai minori; 4 incontri in 4 li-
brerie della Zona 4 rivolti a bambine e bambini
fra i 7 e gli 11 anni, incentrati sulla Tombola
di Re Fiordilegge.

sabato 13 dicembre dalle 16.30 alle 18.30

ARCI 5 GIORNATE, via Mecenate 25

Ingresso gratuito.

ASSOCIAZIONE (PE.A.CE.)

L'Associazione Culturale di Promozione So-
ciale Periferie al Centro propone due laboratori
per i bambini in occasione delle festività nata-
lizie

sabato 20 dicembre ore 10 presso la Ludoteca
comunale "Il Pifferaio Magico" di via Mezzo-
fanti 25. Ingresso gratuito.

**Percorso di gioco e creatività "E' Natale al
Castello Movimentato"**

sabato 20 dicembre ore 14.30 presso l'Asso-
ciazione Nocetum di via San Dionigi 77

**Attività di costruzione di un grande libro pop
up e letture "Il Libro Gigante - Arriva il Na-
tale"**

Ingresso gratuito.

PARROCCHIA DI SAN GALDINO

via Salomone 23

21 dicembre nel pomeriggio

FESTA DI NATALE PER BAMBINI E RAGAZZI



EVENTI GRATUITI

ASSOCIAZIONE CASCINET

Cascina Sant'Ambrogio

6 e 7 dicembre

Due giorni intensi e ricchi di eventi quelli che l'Associazione CasciNet sta preparando con il sostegno ed il patrocinio del Consiglio di zona 4. Il periodo prenatalizio e la festa del Patrono di Milano a cui è dedicata la Cascina stanno a cuore ad un'associazione che ha fatto della promozione del valore storico e culturale della vita agricola milanese e della partecipazione attiva delle comunità locali uno degli scopi principali del suo costituirsi.



Da sabato 6 a domenica 7 dicembre Cascina Sant'Ambrogio diventa così sede della Festa di **Sant'Ambrogio nel Cavriano**, una manifestazione che ripercorre la tradizione dei mercatini natalizi, dove trovare idee per il Natale, prodotti di agricoltura biologica e di artigianato locale, ma che propone anche spettacoli teatrali, laboratori per bambini, musica e visite guidate per rivivere e restituire alla città il patrimonio artistico e culturale del quartiere. Completano il programma panettone e vin brulé a cura dell'Associazione Raggi di Luce, che richiama l'antico sapore delle usanze tipiche delle festività di Natale a Milano. Programma dettagliato su www.cascinet.it e <https://it-it.facebook.com/CasciNet>

WOW SPAZIO FUMETTO

Viale Campania 12

7 dicembre

PRIMA DELLA SCALA: IL FIDELIO

Il Museo del Fumetto trasmetterà in diretta dal Teatro alla Scala l'opera che inaugura la stagione scaligera.

16 dicembre dalle 10.00 alle 20.00

Grande maratona musicale per il compleanno di Beethoven

CONSIGLIO DI ZONA 4

ASSOCIAZIONE "LA LOMELLA"

7, 14 e 21 dicembre

LOMELLA IN FESTA

tre giornate di festa in via Lomellina con spettacoli itineranti, esibizioni di artisti, musicisti, letture pubbliche, spettacoli e intrattenimenti per bambini.

ASSOCIAZIONE CORALE ÆNIGMA

8 dicembre ore 21.00

presso la Basilica dei SS. Nereo e Achilleo, viale Argonne 56

CONCERTO NATALIZIO

dell'Ensemble Vocale Ænigma diretto dal M° Alessio Raimondi accompagnato dal M° Antonio Eros Negri.

CHIESA

DI S.M. DEL SUFFRAGIO

Corso XXII Marzo

Lunedì 8 dicembre ore 21.00

CONCERTO DI NATALE

Soprano Stefanna Kybalova - tenore Valter Borin - Ensemble corale Vox Aurorae Coro di voci bianche «InCanto» dell'Istituto Sacro Cuore di Milano diretti dal M° Roberto Ardigò - al pianoforte M° Roberto Ardigò Offerta libera

Mercoledì 10 dicembre ore 21.00

CECILIA CHAILLY E BALLAKE' SISSOKO

Un incontro spirituale e sonoro tra due strumenti a corda: l'arpa classica e la sua antenata kora, l'arpa africana costituita da una grande zucca e 21 corde. Un incontro tra due maestri e virtuosi dei relativi strumenti.

GRUPPO ARCHEOLOGICO MILANESE

Corso Lodi 8/c - Tel/Fax 02.796372

www.archeologico.org

Giovedì 11 dicembre ore 18.30

Conferenza tenuta da Nicola Saredo Parodi

COSA CI RIVELA LA LINGUA ETRUSCA

TEATRO L'ARCA

Corso XXII Marzo 23

Venerdì 12 dicembre ore 21

Siluetta a Milan - Belott e Rebellott

di e con Roberto Sironi e Elizabet Boudjema (servizio a pagina 14)

POLISPORTIVA LA SENAVRA

Parrocchia Preziosissimo sangue

corso XXII Marzo ang. via Cipro

Venerdì 12 dicembre ore 21

Intrattenimento musicale con il Maestro di Musica

VINCE TEMPERA

e la partecipazione del coro della Parrocchia

CENTRO CULTURALE INSIEME

Via dei Cinquecento 1

Sabato 13 dicembre ore 20.45

UN PALCO ALL'OPERA

CENERENTOLA

di Gioachino Rossini. Riduzione filmica e commento di Daniele Rubboli

Sabato 20 dicembre ore 21

CONCERTO DI NATALE 2014

Ensemble vocale Ambrosiano

IC MADRE

TERESA DI CALCUTTA

13 dicembre

presso l'IC Madre Teresa di Calcutta di Via Mondolfo 7

SCUOLA APERTA - QUARTIERE IN FESTA

Al mattino attività dimostrative e/o di laboratorio, curate dalle associazioni operanti sul territorio e un incontro/dibattito sul tema del cyberbullismo.

Al pomeriggio concerto dal titolo: **DA BACH AI BEATLES** con il trio Rock Baroque Ensemble

capitanato dal violoncellista Marco Ravasio, accompagnato al contrabbasso da Massimiliano Chiara e alla batteria da Enrico Pirola.

ASSOCIAZIONE LA NOSTRA COMUNITÀ

via Zante 36

Sabato 13 e domenica 14 dicembre

presso i locali dell'Associazione di via Monte Velino 17

MOSTRA DI ARTIGIANATO "ACCENDI IL TUO NATALE"

a cura di giovani artisti ed artigiani con disabilità.

ASSOCIAZIONE EVENTO SEGRETO

14 dicembre ore 17

presso il Teatro l'Arca, corso XXII Marzo 23

QUARTA EDIZIONE DEL FESTIVAL SEGRETO

Il Festival Segreto ha l'obiettivo di mettere in scena i migliori lavori degli allievi delle scuole di teatro della città.

OPEN MIND BIBLIOTECA CALVAIRATE

via Ciceri Visconti 1

19 dicembre ore 18.00

Spettacolo di teatro di narrazione

QUATER, DIARIO DI UN'APE OPERAIA

monologo comico-fiabesco scritto e interpretato dalla giovane attrice Giulia Lombezi.

Accompagnamento musicale di Claudio Gay, pianista e compositore.

GRUPPO ALPINISTI FIOR D'ALPE

19 dicembre dalle 20.30 alle 23.00

presso il Centro Socio Ricreativo ACQUABELLA di via Don Carlo Sarmartino 10

TERRA DI LOMBARDIA - IMMAGINI, POESIA E CANTO

con il Piccolo Coro Cet di Milano che eseguirà canti di montagna - proiezione di un documentario fotografico sul percorso del fiume Adda - lettura di alcuni brani dei Promessi Sposi da parte di Gianfranco Scotti.

ACCADEMIA DI MUSICA L.V. BEETHOVEN

Venerdì 19 dicembre ore 21

Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo

Esibizione del coro polifonico **CONTRACCANTO**

Alessandro Zielinski, direttore

ASSOCIAZIONE L'IMMAGINE

Via F.lli Rosselli, 19/2

19 dicembre ore 20.30

IL PRESEPE VIVENTE

c/o Convento delle Suore di Carità dell'Assunzione e le vie del quartiere Corvetto

EUTERPE OTTAVA NOTA

Sala Capitolare di Monluè

Sabato 20 dicembre ore 21

DALLA CLASSICA AL ROCK

Il concerto sarà eseguito da quattro violoncellisti, un quartetto insolito e originale che spazia in un ampio repertorio musicale.

Il concerto sarà introdotto da un musicologo che illustrerà i vari brani contestualizzandoli nei periodi storici e dando un quadro culturale ampio, musicale e artistico.

ORCHESTRA A PLETTRO CITTÀ DI MILANO

21 dicembre ore 21.15

Palazzina Liberty di Largo Marinai d'Italia

CONCERTO DI NATALE

GALLERIA D'ARTE GAVIOLI

V.le Monte Nero 68 tel. 02/5453848

Fino al 24 dicembre

APPUNTAMENTO CON L'ARTE

dipinti disegni ceramiche grafica

Aprile, ArPino, Brambati, Castrovilli, Cingolani, Consadori, De Amicis, Gusmeroli, Manetto, Ranno, Spataro

Orario: tutti i giorni 10/12 - 16/19 - Chiuso: lunedì mattina

ALTRI EVENTI

CERDI KALA YOGA

via Tito Livio 23 info@kundaliniflow.com

cell.339 4732767 - 347 5715024

Venerdì 19 dicembre, ore 05-07

SADHANA ACQUARIANA La pratica dello yoga prima dell'alba.

Domenica 21 dicembre, ore 18.30-20.30.

FESTA DELLA LUCE. Meditazione per il solstizio e, a seguire, rinfresco, saluti e mercatino

Venerdì 9 gennaio 2015, ore 18-20.

Serata di cura con il Sat Nam Rasayan.

Quota di partecipazione: offerta libera. Le offerte raccolte saranno interamente devolute in beneficenza

DONNE IN CAMPO

Piazza S. Maria del Suffragio

Sabato 20 dicembre dalle 9 alle 14

La campagna incontra la città

Bancarelle di prodotti alimentari della Lombardia

WOW SPAZIO FUMETTO

Viale Campania 12

Fino al 7 dicembre è aperta: **EURHOPE** Mostra dei disegni eseguiti in occasione del concorso internazionale di illustrazione

Fin al 18 gennaio prosegue: **LA LEGGENDA DI TEX** duecento copertine dell'eroe del west in mostra con disegni originali, manifesti e altro.

MUSICA

MILANO CLASSICA

Palazzina Liberty

Sabato 6 dicembre ore 21.00

Concerto in collaborazione con il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano

CANTI AMBROSIANI E NATALIZI

Domenica 7 dicembre ore 10.45

Conversazione concerto con Le Cameriste Ambrosiane

Alla corte del Conte Firmian

Intorno alla vita musicale e teatrale milanese di fine '700

Musiche di M.T. Agnesi, W.A. Mozart, G.B. Sammartini

Sabato 13 dicembre ore 21.00

Le trame del legno

Presentazione CD Oil Mild Records

Federico Bagnasco contrabbasso

Sabato 20 dicembre ore 21.00

Concerto in collaborazione con Stradivarius

Musiche di B. Pasquini e J.S. Bach

Luca Guglielmi clavicembalo

Domenica 14 dicembre

IL CANTO ARCANO

Tenore Sos Emigrantes

Domenica 21 dicembre

VARIAZIONI SULLA LIEDERISTICA. PIANO SOLO

Paolo Ceccarini pianoforte

OFFICINA DELLA MUSICA CONSIGLIO DI ZONA 4

Venerdì 12 dicembre ore 18.15

6° Biblio-Note - presso la Biblioteca Calvaire **"El tiempo del Cielo. Compositori e poeti di fronte alla creazione"**

Il programma impaginato dal tenore Nicolas Lartaun e dal pianista Marco Giliberti, intende sondare il rapporto della musica col mistero del cosmo e della sua origine.

Ingresso libero - per info: Vincenzo Culotta cell. 349 3685996

OTTAVANOTA

via Marco Bruto 24 - tel. 02 89658114

Rassegna FIABE MUSICALI:

fiabe musicali tratte da opere classiche, presentate in una versione per voce narrante e pianoforte

Domenica 21 dicembre ore 16.30

SCHIACCIANOCI

Ingresso 5 euro